If. 1. 230

1. Q. 1.

Digitized by Google

LETTERA PASTORALE DI MONSIGNOR VESCOVO DI MONTPELLIER

In occaſione di uno Scritto ritrovato nella ſua Dioceſi

In Montpellier nell' Anno MDCCXL.

Tradotta dal Franzeſe in Italiano

Nella quale ſi ſcuoprono le frodi, e le male arti de' Gianſeniſti, ed il veleno della lor dottrina.

LETTERA PASTORALE

DI

MONSIGNOR VESCOVO DI MONTPELLIER

In occasione d'uno Scritto ritrovato nella sua Diocesi.

GIORGIO LAZARO BERGER DE CHARANCY per Misericordia di Dio, e per grazia della Santa Sede Apostolica Vescovo di Montpellier, Conte di Mauguio, e di Montferrand, Marchese della Marqueroſe, Barone di Sauve, Consigliere del Re in tutti i suoi Consigli &c. A tutti i Fedeli della nostra Diocesi, SALUTE, E BENEDIZIONE.

San Cipriano ci insegna, MIEI CARISSIMI FRATELLI, che il Demonio quel nimico implacabile del genere umano, veggendo colla rovina dell'Idolatria distrutto il suo impero, introdusse nel Mondo gli Scismi, e l'Eresie: *Diabolus videns Idola derelicta excogitavit novam fraudem, Hæreſes invenit, & Schiſmata.* Il fomentare i vizj più vergognosi, l'accendere le più violente passioni, consagrandole coll'esempio delle Divinità, S.Cyprianus de unitate Eccleſ.

che faceva adorare, non baſtava a ſatollare il di lui furore contro le Anime redente col Sangue di Gesù Criſto. Queſti delitti non traggon ſeco, che la rovina di quelli, che li commettono, o al più d'un piccol numero di complici, e d'imitatori. Ma l'Ereſia produce nel Campo del Signore ſtragi più vaſte, e formando nella mente di ciaſcheduno, che n'è infetto, un idolo de' ſuoi penſieri, e de' proprj errori, rapiſce a Gesù Criſto Nazioni, e Regni interi. Queſto è ciò, che l'ha reſa agli occhi del Demonio degna d'eſſere ſoſtituita all'idolatria, di cui s'era ſervito per tanti ſecoli per regnare ſopra la terra.

Ma fra tutte l'Ereſie, le più pernicioſe ſon quelle, i di cui ſeguaci malgrado la lor diſubbidienza alle deciſioni della Chieſa s'oſtinano a rimanere dentro il ſuo ſeno per condurre più ſicuramente alla perdizione i ſuoi figliuoli. Coſtoro giuſta l'eſpreſſione del Santo Martire, dianzi da noi citato, *in mezzo al Campo ſteſſo della Chieſa combattono contro di lei*, e le fanno una ſorta di guerra civile infinitamente più crudele di quella, che ha da ſoſtenere contro i ſuoi Nimici dichiarati: perche *un falſo Cattolico*, dice San Bernardo, *le fa più danno* reſtando nel ſuo grembo, *che ſe compariſſe per vero Eretico*.

Intra Eccleſiæ ſepta contra Eccleſiam ſtare. *Ibidem.*

Plus nocet falſus Catholicus quam ſi verus appareret hæreticus. *Serm. 65. in Cant.*

Tal'è, Miei cari Fratelli, il carattere del Gianſeniſmo. Queſta Ereſia combattuta fino da' ſuoi principj con tanto zelo, e fermezza da' Sommi Pontefici, e da' Veſcovi ſoſtenuti dalla Real podeſtà, non ha potuto acquiſtar ſinora tanta forza da attaccare ſcopertamente la Chieſa, e conoſcendo il piccol numero de' ſuoi partigiani non ha avuto l'ardire di ſepararſi interamente dal Corpo miſtico di Gesù Criſto. Eſſendo ella ſtata cento volte percoſſa cogli anatemi, e perciò divenuta furioſa contro il Capo della Chieſa, e contro il Corpo de' Paſtori, ed eſſendo ſtata inoltre proſcritta da Sovrani Cattolici, ſi ſcatena ſenza riſerva contro tutte le Podeſtà, ma è coſtretta a meſcolare fra gli atti ſteſſi della ſua ribellione delle proteſte di riſpetto, e di ſommiſſione verſo quella ſacra autorità, che combatte.

Nel tempo ſteſſo che queſto Partito ha la temerità d'accuſare il Vicario di Criſto, e il Capo viſibile della Chieſa, di diſtruggere la divina onnipotenza, di combattere il primo articolo del Simbolo, d'annientare il primo precetto del Decalogo,

e in una parola riguarda i ſuoi giudizj come produzioni degne dell' Anticriſto, profeſſa però di voler vivere, e morire nella ſua comunione: E mentre inceſſantemente s'adopra per ſedurre i ſemplici, non parla che di ſeverità, e di riforma, non predica, che l'amor di Dio, naſconde, e cerca di palliare i ſuoi dogmi, gli diſſimula, o gli nega ſecondo le congiunture, e non gli moſtra ſcopertamente, ſe non a' ſuoi ſegreti confidenti, ed allorche è ben ſicura della cieca lor prevenzione.

In queſte circoſtanze noi vi indirizziamo quel ſalutare avvertimento del noſtro Divino Maeſtro: *attendite à falſis Prophetis, qui veniunt ad vos in veſtimentis ovium, intrinſecùs autem ſunt lupi rapaces.* Guardatevi di laſciarvi ſedurre da i falſi Profeti, che vengono a voi veſtiti della pelle d'agnello, ma che realmente ſon lupi rapaci. Il diſcernerli talvolta è difficile, la tentazione loro è pericoloſa, e l'arte di ſedurre efficace, e l'Anime ſemplici hanno biſogno di gran precauzioni per isfuggire le inſidie, che vengono loro teſe. Siamo pertanto tenuti a premunirvi in sì fatto pericolo, a ſmaſcherare a' voſtr'occhi queſti ſeduttori, ed a farveli ravviſare dalle lor'opere. *Ex fructibus eorum cognoſcetis eos.*

La Provvidenza ce ne ſomminiſtra l'occaſione, facendo cadere nelle noſtre mani un de' loro miſterioſi Scritti, che ſcuopre ad un tratto la dottrina deteſtabile del Gianſeniſmo, e gli artifizj, de' quali valgonſi i di lui partigiani per riſtabilirlo. Queſto Scritto, MIEI CARI FRATELLI, di cui importa il darvi contezza, ha per titolo: *Lettere Circolari a i Diſcepoli di Sant' Agoſtino.* Da ciò, che in eſſo ſi legge, ſi raccoglie, che ſia opera de' Capi principali del Partito radunati a Portoreale. Egli è ſtato ſecondo la ſua prima deſtinazione per lungo tempo ſegreto, e noi ſappiamo dal dotto Prelato, che ha pubblicata la Storia della Coſtituzione, che nell'anno 1719. una Religioſa lo diede al Signor d'Aubigné allora Arciveſcovo di Roano. Eſſendo ella ſtata oſtinata al maggior ſegno negli errori del Partito, il P. Queſnello gli ebbe tal fede, che le mandò detto Scritto con una ſua Lettera nell'anno 1699. Lo Scritto, e la Lettera vennero col progreſſo del tempo in potere del Signor Duca di Orleans, il quale gli diede a Monſignor Veſcovo di Siſteron per eſaminargli, e fargliene la relazione.

Liv. 5. p. 87.

L'Eſtratto, che ne ha dato queſto Prelato baſta per convincere pienamente ognuno, che lo Scritto, che fu trovato a Roano, è quello ſteſſo, che oggi noi vi comunichiamo. Ma quand anche ci mancaſſe queſta pruova dimoſtrativa della verità dello Scritto, non potrebbe il fatto rivocarſi in dubbio, dapoicche lo ſteſſo è ſtato ritrovato fra le carte del Sig. Bonnery Curato della Parocchia di Lanſargues della noſtra Dioceſi morto li 27. Agoſto 1736. Queſto nome non vi è incognito, e ben ſapete, ch'egli era uno de' capi principali della Cabala de' Gianſeniſti in queſti contorni, che la ſua Caſa era il luogo delle adunanze, e dove ſi ſpacciavano le Gazzette Eccleſiaſtiche, e gli altri Scritti del Partito, e che egli era iniziato in tutti i più ſegreti miſterj della Setta, quali ſono le Collette, che ſi fanno tra' fratelli per ſovvenire alle ſpeſe comuni.

Si ha una pruova giuridica di coteſti fatti da una Lettera intercetta per ordine emanato dalla podeſtà ſuperiore, e lo zelo ſmoderato di queſt'Uomo per la nuova dottrina lo fece eſiliare nel Seminario di Beziers. E' ſtato poi, ſecondo l'uſo del Partito, canonizzato dal ſedizioſo Autore delle Novelle Eccleſiaſtiche, e voi troverete il ſuo Elogio funebre nel foglio de' 10. Novembre 1736. Non può dubitarſi della ſua pertinace oſtinazione nell'errore, perche il Gazzettiere ci ha conſervato l'atto, che egli ſottoſcriſſe la vigilia della ſua morte per rinovare l'appellazione al futuro Concilio (*a*). La copia della Lettera circolare, che vi comunichiamo, è ſcritta tutta di ſua mano, e ci è ſtata rimeſſa da quei, che l'hanno trovata dopo la ſua morte fra le ſue carte. Noi l'abbiamo verificata, e fatta eſaminare alla noſtra preſenza da Perſone perite, ed accioche non poſſa moverſi alcun dubbio circa l'autenticità di queſto Scritto, noi vi dichiariamo, che l'abbiam fatto depoſitare negli atti del Signor Gros Notajo Regio a Montpellier, dove ciaſcheduno potrà chiarirſi, e reſtar convinto co' proprj occhi della verità,

(*a*) Io ſottoſcritto Prete, e Curato del luogo di Lanſargues, ritrovandomi attualmeote infermo, e forſe ſul punto di comparire al Tribunale di Gesù Criſto, ho creduto, che il mio dovere, e il mio intereſſe richiedevano egualmente, che prima di morire coofermaſſi quella teſtimooianza, che ebbi la ſorte di rendere alla verità coll'appellazione, che interpoſi al futuro Concilio generale dalla Bolla Unigenitus. Dichiaro dunque con tutta la ſincerità, che ſi deve ſuporre in una perſona moribonda, ch'io perſiſto oella mia appellazioone ..... Lanſargues li 26. Agoſto 1736. Bonnery Curato di Lanſargues. *Foglio delle Novelle Eccleſiaſtiche de' 10. Novembre 1736.*

facendo il confronto di detto Scritto con due atti autentici, che vi ſono uniti, uno de' quali è un Regiſtro di Batteſimi, Matrimonj, e Morti accadute nella Parocchia di Lanſargues, i di cui atti ſono quaſi tutti ſcritti, e ſottoſcritti di mano del Signor Bonnery, e l'altro è un quinterno di Teologia ſcritto pure di ſuo carattere, e ſegnato col ſuo nome alla prima facciata. E' noſtra mente, che queſti documenti reſtino per un meſe in depoſito nel luogo accennato, ove ſarà libero a ciaſcheduno il vederli, e farne il confronto.

Nel rimanente non vi meravigliate, MIEI CARI FRATELLI, di ſomiglianti cautele, che la prudenza ci obbliga a prendere, mentre quando leggerete ciò, che in queſto Scritto contienſi, conoſcerete quanto ſieno neceſſarie. Se non aveſſimo pruove invincibili della verità del medeſimo, l'Anime ſemplici ſtenterebbono a perſuaderſi, che poſſano uſarſi cotanto rei artifizj, come ſon quei, che ivi ſi ſuggeriſcono per iſtabilire ſotto il nome di Sant'Agoſtino una dottrina eretica, e tante volte anatematizzata; ma finalmente in queſto genere niuna coſa debbe ſembrarvi ſtrana, imperciocche moſtrerebbe conoſcer ben poco lo ſpirito dell'Ereſia chi credeſſe i ſuoi ſeguaci incapaci di qualche azione per aver eſſa troppo di malignità, e di violenza; Niuna coſa trattiene un Eretico, dapoiche in pena del ſuo orgoglio è ſtato una volta abbandonato allo ſpirito dell'errore. L'Ereſia vile, e timoroſa ne' ſuoi principj, ſi fa ardita, e temeraria nel progreſſo, e diviene finalmente quaſi ſempre furioſa, quando per provare la virtù de' Giuſti Dio permette, che ella giunga al colmo dell'oſtinazione: allora vedendoſi alle ſtrette tutto mette in opera per mezzo de' ſuoi difenſori, menzogne, calunnie, ſpergiuri, falſi miracoli, e in una parola tutto ciò, che il fanatiſmo è capace di produrre, di che ce ne rende unanime teſtimonianza la ſtoria di tutti i ſecoli.

Voi lo vedete ogni giorno, MIEI CARI FRATELLI, ma forſe non vi avete fatta ſinora baſtante rifleſſione. Uno Scritto ripieno di ſatire, di calunnie, e di diſprezzo contro tutte le Podeſtà ſi ſparge periodicamente per inſpirare la ribellione, ſi manda in tutte le parti per fomentar l'odio contro il Capo, e contro il Corpo de' Paſtori, come ſe la verità poteſſe per ſtrade sì inique eſſer legittimamente difeſa.

Invano fra i Partigiani ſteſſi dell'errore (*a*) ſe ne ſon trovati taluni, che non han potuto far di meno di non condannare una pratica sì oppoſta allo ſpirito del Criſtianeſimo. La malignità di queſti fogli fa, che ſieno con avidità ricevuti, e noi abbiamo il dolore di leggerne l'Apologia, ſcritta per man d'un Veſcovo, che ſi dice il prigioniere di Gesù Criſto. Così dunque San Paolo mentre era ne' ceppi difendeva la Religione?

Che direm noi, MIEI CARI FRATELLI, di que' falſi miracoli frutti infelici della furberia, e della menzogna, che s'oppongono all'autorità d'un giudizio ecumenico? Una Zitella rea di diſoneſtà cerca di naſcondere il ſuo diſonore ſotto l'ombra d'una guarigione miracoloſa, e il Partito non arroſſiſce di pubblicarla, e ſoſtenerla come una operazione divina eziandio dopo d'eſſer ſtata la delinquente convinta del delitto, e dopo averlo confeſſato (*b*). Non ſi teme di produrre una falſa lettera d'un'altra, che nella forma più autentica ſmentiſce la relazione della ſua guarigione fabbricata ſenza ſua ſaputa (*c*). Si cerca d'eriggere in miracolo una cura ordinaria colla ſubornazione d'un giovine ſcolaro, il quale rimeſſo in libertà confeſſa la verità; con tutto ciò il Partito s'oſtina a difendere una sì vergognoſa ſoperchieria (*d*). Si trasforma in miracolo un miglioramento paſſaggiere, procurato con medicamenti a un giovine Cavaliere ſtraniero, il quale con tutta la ſua famiglia ha atteſtata la falſità del prodigio (*e*). Soſtienſi con impudenza che un ſordo, e muto ſia guarito miracoloſamente, mentre ſi confeſſa, che egli non ſa parlare, ed è ſtato giuridicamente

(a) *Lettera del Signor Abbate Dugnet a un Profeſſore dell' Oratorio circa le novelle Eccleſiaſtiche, ed altre quiſtioni.*

(b) *Eliſabetta Laloe, che i Curati di Parigi preteſero nella lor ſupplica eſſer ſtata guarita miracoloſamente, ſi ſgravò del parto li 18. Gennajo 1728. Vedete l'atteſtato della Raccoglitrice, e la dichiarazione della ſudetta Laloe.*

(c) *Marianna Dalmaix della Diocesi di Limoges, in perſona della quale ſi preteſe eſſer ſeguito un miracolo dall' Autore della Gazetta de' 23. Ottobre 1733. ha negata la lettera ſcritta ſotto ſuo nome per atti autentici depoſti nell'Offizio di Raimondo Notaro del Caſtelletto di Parigi, preſſo il quale era ſtata depoſta la falſa lettera, che contenevа la relazione del preteſo miracolo.*

(d) *Il Signor le Doulx preteſe guarito miracoloſamente nella ſupplica de' Curati di Parigi ha negato il miracolo nella ſua Lettera a Monſignor Veſcovo di Laon de' 22. Aprile 1732.*

(e) *Don Palacios, che ſi pretende guarito nella ſupplica de' Curati di Parigi. Vedete gli atti venuti di Spagna ſu queſto punto.*

pro-

provato, che non ſente, nè parla più di quel, che faceſſe dianzi (*a*). Finalmente cercandoſi di far paſſare per miracoloſi eziandio gli avvenimenti più ordinarj ſi converte in prodigio un'attacco d'apopleſſia, male quanto funeſto, altrettanto comune, e non s'ha roſſore di far parlare una Perſona, che non ha la mente libera, e d'attribuirli de' diſcorſi, de' quali non ha più alcuna reminiſcenza, dopo che ha ricuperata la cognizione, e s'accuſa d'un preteſo delitto, che non poteva eſſere noto, che a lei ſola, e da lei vien negato (*b*).

Queſti fatti, e molt'altri dell'iſteſſa ſpecie ſono pubblici, ed avverati, e voi ne avete avuti ſotto i voſtr'occhi de' ſomiglianti. Ma tutti i ſuddetti artifizj ſono ancor poco. In mancanza de' veri miracoli (*c*) uno de' voſtri Concittadini rinuova ciò, che pochi anni ſono era avvenuto nelle Aſſemblee de' Fanatici delle Sevenne. Lo ſpettacolo delle convulſioni riempie di meraviglia tutti i partigiani dell'errore, le medeſime ſubito paſſano in moda, ſe ne fa in ogni banda, e ciaſcuno deſidera d'aver parte a queſto preteſo dono del Cielo. L'indecenza, e il ridicolo, che a prima viſta in eſſe ſi ſcuopre, non impediſce, che non ſi attribuiſca del Divino ad operazioni diaboliche. Veggonſi in tutte le parti Donzelle proſtituite imitar le Baccanti de' Gentili, eriggerſi in Profeteſſe, vomitar beſtemmie contro la Chieſa, e proferir minaccie contro la Sacra perſona del Re. Non oſtante le più vergognoſe, le più crudeli, ed empie circoſtanze di queſti fatti ſi corre a ſcene sì ſcandaloſe, come ad azioni di pietà, e ſi meſcola fra coſe sì infami il canto de' Salmi. Non ſi perdona a ciò, che vi è di più ſacro, e le donne giungono ſino al ſacrilegio d'imporre le mani ſopra i Sacerdoti, profananſi i noſtri più tremendi Miſterj con empie rappreſentazioni, e rinuovaſi l'uſo di ribattezzare, come a tempo de' Donatiſti. Noi non ardiremmo, MIEI CARI FRATELLI, di

(a) *Giovanni Nivet, che ſi pretende guarito, e del quale è ſtato provato con informazione giuridica fatta quattro anni dopo, che era ſordo, e muto. Vedete l'informazione fatta nell'Offizialità di Parigi.*

(b) *La Vedova Delorme. Vedete la dichiarazione fatta avanti l'Uffiziale di Parigi, e la dichiarazione del Signor Genlard Arcidiacono, e del Signor Courcier Teologale di Parigi.*

(c) *Vedete ſopra tutti i fatti i dette Convulſioni, il Giornale iſtorico ſcritto da un Anticoſtituzionario.*

riferirvi tutti queſti fatti, ſe non foſſero pubblici, ed atteſtati dagli Autori ſteſſi del Partito. Contuttociò un picciol numero de' Novatori ne ha roſſore, e finalmente diſapprova, e condanna le convulſioni, permettendolo Iddio a confuſione dell'Ereſia. Sorge una crudel diviſione nel campo de' ribelli, il gran numero prende la difeſa di sì abominevoli convulſioni. Invano i Magiſtrati s'armano della Regia autorità per punire tali ſacrilegj; la Francia è inondata di Scritti inſenſati per difenderli, e noi gemiamo ancora per aver veduto Perſone decorate del carattere Veſcovile preſtare il nome, e l'autorità loro per canonizzare queſt'opera di Satanaſſo.

Ma tutto ciò ancor non baſta. Lo ſpirito di vertigine invade talmente gli animi de' Novatori, che ſembra abbian voluto portar la ſtravaganza più lungi di quello, che non avean fatto le Ereſie di tutti i Secoli paſſati: Si frammiſchiano tra le convulſioni i ſogni de' Figuriſti *(a)*: Non ſi parla più che della Converſion de' Giudei, e della venuta del Profeta Elia, ſi predica la medeſima dalla Cattedra di verità, e ſe ne predice dalle Profeteſſe il giorno. Non ne parliam più. Il riſpetto, che ſi debbe alla Religione, e l'onore della Nazione richiederebbero, che ſomiglianti fatti poteſſero ſepellirſi in un'eterna oblivione. Contentiamci di fare ſopra queſte coſe, che non poſſono aſcoltarſi ſenza orrore, alcune rifleſſioni utili per voſtra iſtruzione.

E' egli poſſibile, che un sì gran numero d'Uomini capaci abbia preſo di buona fede l'aſſunto di perſuadere al pubblico la certezza delle nuove figure, e la divinità delle convulſioni? No, MIEI CARI FRATELLI, nol crederemo giammai. Se l'hanno fatto, ciò è ſtato perche la neceſſità di coprire l'igno-

(a) Non poſſo far di meno di non parlarvi delle diſſenſioni, che inſorgono tra i Diſenſori della Verità, ſingolarmente intorno alle figure, e ne temo le conſeguenze. Diſapprovo aſſai quelli, che in certe Opere contro i Figuriſti anno ſcritto con troppa aſprezza.... I loro ſcritti mi ſembrano più ſodi di quelli, di quaſi tutti que' Figuriſti, che vorrebbero paſſar per Profeti.... I Moliniſti potranno bene aver campo di far paſſare in avvenire gli altri Figuriſti per Fanatici.... Cioè portato tanto avanti che quando io ſcrivo qualche nuova favorevole per verità certuni ne moſtrano del diſpiacere: tanto peggio: la ſeduzione non diverrà sì preſto generale. La venuta d'Elia ſarà ritardata, come anche la converſion de' Giudei, che ſa la noſtra ſperanza.... Gli Ebrei convertiti daranno feſto a tutto, ed Elia, che ſia per venire *reſtituet omnia*. *Lettera di Don Thierry al Signor Petitpied de' 25. Aprile 1728, depoſta nella Biblioteca del Re.*

minia del Partito gli ha condotti a tali eccessi, e perche la menzogna, e la doppiezza son ricevute da lungo tempo come mezzi proprj per la difesa della pretesa dottrina di Sant'Agostino. Se non mi deste tutta la fede su questo punto ascoltate almeno i Capi della Setta (*a*), e specialmente la testimonianza del celebre Arnaldo, il quale accusa apertamente la maggior parte de' suoi Confratelli d'equivoco, di menzogna, e di spergiuro (*b*).

Non siate dunque più sorpresi di tutto ciò, che troverete nella *Lettera Circolare*, che vi comunichiamo. Voi vi scoprirete in un'occhiata tutte l'arti, usate forse da' Novatori per sedurvi, senza che vi abbiate fatta sinora bastante attenzione. Vi sembreranno orribili, ma finalmente questo Scritto non contiene cosa, della quale il Partito con atti autentici non resti convinto. Noi ci crediamo in obbligo di ridurvele a memoria, e farvi conoscere il vero spirito de' Novatori, che vivon tra voi, e fanno tutti gli sforzi per strascinarvi nella loro ribellione.

Purche non chiudiate volontariamente gli occhi alla luce non potrete far di meno di non ravvisare in questa Lettera una Cabala, formata nel seno della Chiesa di Francia, diretta alla propagazione degli errori di Gianseno. Conciosiacosacche qual'altro nome, che quel di Cabala può darsi a quella *stretta unione*, che si raccomanda a' nuovi *Discepoli di Sant' Agostino?*

E' forse la carità, che inspirà a' seguaci di Gianseno di fare una *borsa comune* (*c*) per sovvenire a i bisogni del Partito, e guadagnarli de' Proseliti? Il fatto è certo, e il testimonio della Lettera Circolare è chiaro: Di più l'imprestito d'un millione e quattrocento mila lire è avverato dal detto

(*a*) Noi ci lusinghiamo di dare de' testimonj alla verità, e non si fa che dare occasione a bugie, falsi giuramenti, azioni di dissimulazione, e d'ippocrisia. *Lettera di un Vescovo a un Vescovo pag.* 164.

Io inorridisco, quando penso, che Uomini per altro si opposti al rilassamento s'appoggiano a cotanto sievoli pretesti nello spaventoso, ed orribile giuramento del Formolario. *L'Autore del Prologo sopra il Panegirico di Gianseno pag.* 61.

(b) *Quarta parte dell'Apologia delle Religiose di Portoreale cap.* 2. *&* 3.

(c) *Vedete la lettera Circolare.*

dell' Autore medeſimo degli Anecdoti (*a*): Ognun ſa l'uſo, che ne fu fatto nel pagamento delle appellazioni. Se non ſi foſſe ſpeſo, che quello, che eraſi potuto ricavare dalla liberalità delle divote del Partito, ſarebbe ſtato men male: ma l'Arreſto del Parlamento di Parigi, che condanna Servien alla galera prova al medeſimo tempo, e il furto pubblico, che era ſtato commeſſo, e la furberia di coloro, che aveano dato impulſo a commetterlo. E' nota a tutti l'impoſizione ripartita in quaſi tutta la Francia tra gli Amici della verità per la ſuſſiſtenza de' Religioſi fuggitivi. Noi l'abbiamo inteſa in quel tempo dalla bocca d'un' Uomo celebre in queſta Setta, e poſſiamo ancora atteſtarvi, che è paſſato da pochi meſi in quà per la noſtra Dioceſi uno de' Teſorieri del Partito per pagare le penſioni agli aggregati al medeſimo. Finalmente ſi ſa pubblicamente, che la vendita ſola della Gazzetta Eccleſiaſtica fa entrare ſomme conſiderabili di denaro nella Caſſa de' Gianſeniſti. Ditemi, MIEI CARI FRATELLI, ſon queſti i mezzi, che inſpira la carità? No certamente. L'unione, che ſi forma dalla grazia non conoſce tal ſorta d'aſtuzie, nè tutti quelli altri regolamenti, che da i Capi del Partito preſcrivonſi *a i Diſcepoli* uniti nella lettera, che vi diamo. Gianſenio ſteſſo avea già delineato il Piano di queſta lega. Al nome ſolo di queſto Autore dovrebbero riſcuoterſi i cuori de' buoni Franceſi. Potremo noi ſcordarſi giammai degli oltraggi ſanguinoſi fatti da Gianſenio alla Sagra Maeſtà de' noſtri Re in quell'infame libello intitolato: *Mars Gallicus?* Egli ha per fino la temerità di diſputar loro il titolo di Chriſtianiſſimi, titolo che dopo tanti ſecoli viene loro aſſicurato dal conſenſo di tutta la Chieſa, e di tutte le Nazioni; e non teme nepure d'accuſarli d'aver contribuito alla rovina della Religione nelle principali contrade d'Europa. Con tale attentato egli s'iſtudiò di dar qualche riparo al tradimento, commeſſo contro il proprio Principe nell'Aſſemblea degli Stati de' Paeſi baſſi, tenuta l'anno 1633. (*b*) in cui voleva unire i Cattolici Fiammenghi cogli Olandeſi per formarne

(a) *Tom. 3. pag. 243., e ſeq.*

(b) *Lettera dell'Abbate di San Germano Elemoſiniere di Maria de' Medici de' 6. Marzo 1660.*

de' Cantoni liberi ad eſempio degli Svizzeri. Tale era il Patriarca di coloro, che ſpaccianſi per i difenſori delle noſtre libertà. Non è coſa da recar meraviglia, che un'Autore reo di tali eccefſi abbia potuto trovar tanto credito preſſo una Nazione sì fedele a' proprj Principi? Ma queſto è l'effetto delle furberie, e degli artifizj ſuggeriti dal Capo, e meſſi in opera da' Diſcepoli.

Voi avete veduto, MIEI CARI FRATELLI, nel noſtro Mandamento de' 7. Marzo 1739. che Gianſenio era convinto della novità della ſua dottrina. Nel progetto del ſuo libro eranvi, ſecondo lui ſteſſo confeſſa, coſe (*a*), *delle quali non avea mai inteſo parlare da veruno*. Non ſolo temeva la cenſura della Santa Sede, ma era perſuaſo dell'*impoſſibilità di ſoſtenere la cauſa del ſuo libro preſſo al Papa* (*b*). Ciò doveva eſſer baſtante a trattenere uno ſpirito meno altiero, e men preſuntuoſo del ſuo, ma egli avea già preſo il ſuo partito, e l'avea fatto da lungo tempo di concerto coll'Abbate di San Cirano. Biſognava ſtabilire a qualunque coſto la nuova dottrina, e perciò era neceſſario conciliarle con arte il favore di perſone potenti. Queſto è preciſamente ciò, che Gianſenio inſinua all' Abbate di San Cirano.

Ho gran piacere li dice (*c*), *che cominciate sì bene ad acquiſtare il favore delle perſone di qualità per l'affare ſpirituale, perche veggo, che ciò è neceſſariſſimo, e che ci vuole anco una ſomma prudenza per condurre il battello. Io vado ſempre facendo qualche coſa, e quanto più m'inoltro, più mi ſpaventa l'affare, di modo che non averei mai il coraggio d'alzar la cortina, ſe non credeſſi che Iddio vi concorre*. Così Gianſenio calmava la ſua coſcienza agitata per la novità della ſua dottrina con una preteſa confidenza in Dio; ma non vi faceva il principal fondamento, perche ſtimolava l'Abbate di San Cirano a procurare al ſuo libro l'appoggio di qualche Comunità (*d*): *Io giudico, che non ſarebbe poco, ſe Pilenot* (il ſuo libro) *foſſe ſecondato da qualche Compagnia, perche quando queſta ſorta di gente una volta ſi è imbarcata, paſſa i limiti pro, o contra*. Per fine di-

(a) *Lettera di Gianſenio a San Cirano de' 23. Febraro 1622.*
(b) *Ibidem.*
(c) *Lettera di Gianſenio a San Cirano de' 20. Gennaro 1622.*
(d) *Lettera de' 2. Giugno 1623.*

chiara eſpreſſamente all'Abbate di San Cirano, che il *grande affare* (a), cioè lo ſtabilimento della preteſa dottrina di Sant' Agoſtino *non può riuſcire ſenza l'unione, e la coſpirazione di molti ſeguaci*. E'queſto dunque il linguaggio d'un Predicatore della verità? Chi vidde mai nella Chieſa i ſuoi umili figliuoli coſpirare inſieme, e collegarſi per far fronte a i fulmini del Capo, e del Corpo de' Paſtori, ed oppor loro una truppa indocile di Refrattarj?

Voi ſcorgerete, MIEI CARI FRATELLI, dalla lettura della Lettera Circolare, che i Diſcepoli ſi ſon ben'approfittati degli avvertimenti del loro Patriarca. Secondo le regole *della lor ſanta unione* (b) *non debbono formare, che un ſol corpo*, eſſere animati dallo ſteſſo ſpirito, agire di concerto per ſecondare la nuova dottrina, e ſoſtenerſi ſcambievolmente gli uni gli altri: In fine debbon'eſſere perſuaſi, che *tutte le loro forze conſiſtono nella loro unione*.

L' eſperienza c' inſegna, che tali regolamenti ſono ſtati eſattamente ſeguiti da i nuovi Diſcepoli di Sant'Agoſtino: anzi hanno dirizzate a un più alto ſegno le loro vedute, e la Cabala formata ſul Piano concertata tra Gianſenio, e San Cirano ha concepito più vaſti diſegni.

Ch' il crederebbe, ſe le pruove non foſſero pubbliche, e notorie? I Sudditi hanno voluto trattar col loro Sovrano, e preſcriverli condizioni per farſi comprendere in un Trattato di pace, che maneggiavaſi con Potenze nimiche dello Stato, ſotto preteſto d'aſſicurarſi la libertà di coſcienza. La Lettera de' Diſcepoli di Sant'Agoſtino al Conte d'Avaux Plenipotenziario a Ratisbona nel 1684. trovata fra le carte del P. Queſnel non è ignota a veruno.

Ma queſta non è ancora, che una picciola parte degl' intrighi de' Gianſeniſti. Non contentanſi più di negoziati col proprio Principe, ma vogliono inoltre trattare con tutti i Potentati d'Europa. Il Congreſſo di Soiſſons non pareva deſtinato, che ad aſſodar la pace, e regolare i diritti controverſi fra' Sovrani. Agli occhi de' Partigiani di Gianſenio appariſce, come un mezzo ſomminiſtrato loro dalla Provvidenza per iſpargere

(a) *Lettera delli* 11. *Febraro* 1622.
(b) *Vedete la lettera circolare.*

la lor celeſte dottrina per tutta la Terra. Il Conſiglio di Stato della Cabala riſolve di muovere tutti i Plenipotenziarj (*a*), e ſi penſa a ſpedir loro le Iſtruzioni per intereſſarli nella cauſa degli Appellanti, per animarli contro i Geſuiti, per dipinger loro *gli abuſi della Corte di Roma*, irritarli contro le di lei intrapreſe, e proporre i rimedj contro i funeſti effetti *della ſua fina, e pericoloſa politica*, e finalmente per far loro conoſcere l'*intereſſe*, che hanno i lor Padroni in prendere la diſeſa de' Gianſeniſti oppreſſi. Queſto è ciò, che ci dimoſtra una Lettera in forma di Memoria data li 28. Aprile 1728., e trovata fra le Scritture del Signor Petitpiè.

Riflettete per un momento, MIEI CARI FRATELLI, ſopra sì fatto ſpirito di Cabala, e di raggiro, che regna nel Partito ſin dalla ſua naſcita. Son queſti i mezzi inſegnati da Gesù Criſto a' ſuoi Apoſtoli per fondar la ſua Chieſa, e ſtabilire la fede del Vangelo? Dovevan' eſſi meſcolare nella loro predicazione gl' intereſſi de' Principi, e prevenire i Sovrani quanto alle conſeguenze del Primato, accordato al Capo del Collegio Apoſtolico? Non ne parliam di vantaggio: il paragone ſarebbe odioſo, ſe ſi ſpingeſſe più avanti. No, che cotali artifizioſi progetti non ſon degni ſe non d' una Cabala animata dallo ſpirito dell'errore, e che ſi è dipinta al naturale nello Scritto, che vi diamo.

(*a*) Domenica ſera ſi fecero delle rifleſſioni ſopra l'affare delle memorie, che mediante la prima di eſſe ſi trova di già iocaminato. Il P.F. reputa queſt'affare di ſommo rilievo per le grandi conſeguenze, che può avere, o più toſto, che debb'avere neceſſariamente .... Noo ſi traſcura alcuna diligenza per far, che le copie rieſcan bene, e ſi è riſoluto di dare queſte memorie manoſcritte, acciocchè ſi comprenda, che ſono realmente indirizzate a i Plenipotenziarj. Si conſiderano nelle lor Perſone tutte le Nazioni, che da eſſi ſi rappreſeotano. Queſta è una voce, cha la Provvidenza ci ha aperta, e che ella ſola poteva aprirci per parlare a tutte codeſte Nazioni ſopra punti, cha ſono per loro d'un'eſtrema importaoza .... Si parlera talvolta di ciò, che più direttamente intereſſa i Sovrani. La conſervaziooe della loro legitima podeſtà, ed i ripari, che hanno d'oopo d'opporre alle intrapreſe, ed alla fina, e pericoloſa politica della Corte di Roma, e de' Geſoiti .... Ma non ſi mancherà di framiſchiarvi altresì de' diſegni più grandi, cha avranoo rapporto al bene generale della Chieſa univerſale, e delle Chieſe Nazionali .... Biſogna prevalerſi delle diſpoſizioni degli uomini, che ſono già aſſai ſtomacati dell'ambizione, e della graodezza della potenza de' Geſuiti, e far loro vedere, che queſto è un'abiſſo, di cui non conoſcono ancora, che la ſuperfizie .... Per concepir bene una Memoria ſopra queſto argomento non può mai uſarſi cura ſoverchia .... Dopo le materie, che più direttamente intereſſano i Principi, come ſono i molti abuſi della Corte Romana, ſi potrebbe trattare in un'altra Memoria della decadenza de' buoni Studj... Memoria circa il metodo di non dar più Bolle e Decreti, che condannino ſenza iſtruire, le quali non fanno che accreſcere le tenebre ſenza mai dar lume veruno.

Voi vedrete i Predicatori della Morale ſevera farſi per così dire *tutto a tutti*, non già all'eſempio dell'Apoſtolo, compatendo per una ſanta carità le debolezze umane, ma luſingando l'Anime ne' lor difetti (*a*), e nudrendo il guſto d'un ſeſſo leggiero, e facile ad eſſer moſſo dalla novità, e dalla vanità, e finalmente ſcuſando i peccati degl' indivoti, e rigettandoli ſopra Dio medeſimo (*b*). Voi ne ſarete ſcandalezzati, MIEI CARI FRATELLI, e ſentirete queſte coſe con orrore. Contuttociò i Partigiani di Gianſenio per una conſeguenza inevitabile del lor ſiſtema, e de' lor principj ſon aſtretti a venire a tal' eccesſo. Imperciocche, ſe Iddio ha deſtinato ſenza alcun demerito attuale ad un'eterna dannazione quella moltitudine di Reprobi, che cade nell'Inferno, e ſe il peccato originale è il fondamento della riprovazione de' Chriſtiani anche battezzati, come lo inſegna Gianſenio, e ſe in virtù di una sì terribile deſtinazione egli li priva delle grazie neceſſarie per l'oſſervanza della ſua Legge, non è egli vero, che Iddio è la prima cauſa de' loro peccati, e che abbandonandoviſi altro non fanno, che adempiere i di lui eterni decreti? Queſto è l'orribil termine ove erano ſtati condotti i Proteſtanti ſeguendo gl' iſteſſi principj (*c*); E gli Autori della Lettera, che vi diamo, non hanno fatto altro, che dedurre le conſeguenze della dottrina del lor Maeſtro.

Può affermarſi, che la Lettera Circolare è un Compendio eſattiſſimo delle ſue opinioni ſopra la Grazia, e la Predeſtinazione. I novi Diſcepoli di Sant'Agoſtino inſegnano, come lui, che (*d*) *Dio non vuol ſalvar tutti gli uomini*, e che *Geſù Criſto non è morto per i Reprobi, e che Dio non dà loro alcuna*

(*a*) Per poco, che ſi riconoſca in loro l'amore della novità biſogna dar la dottrina per nuova.... Le Donne maritate, e le fanciulle ſono aſſai proprie a ricevere, e a dar credenza a queſta dottrina, e perciò i Diſcepoli s'inſinueranno preſſo di loro per tali ſorti di ſtrade, e ſingolarmente per quella di una divozione ſtraordinaria, perche amano il cangiamento, e la vanità, e ſono aſſai capaci di tirar molta gente nel lor ſentimento.

(*b*) Diranno agl'indivoti, ed a quelli, che vivono nel libertinaggio, o che vi ſon portati, che Iddio ha determinato ſin dall'Eternità la noſtra ſalute, o la noſtra dannazione, che noi non poſſiamo cangiarne il decreto, che queſte pratiche de' Regolari, e queſte mortificazioni ſono moleſte, e non ſervono a nulla.

(c) *Vedete il ſecondo avvertimento di Monſignor Beſſuet a i Proteſtanti.*

(d) *Lettera circolare.*

gra-

grazia. Se ciò è, MIEI CARI FRATELLI, quanto è deplorabile la condizion noſtra? Noi non ſiam ſicuri, che Iddio voglia ſalvarci, e che Gesù Criſto ci abbia meritato il Cielo. Qual ſarà dunque il fondamento della noſtra ſperanza, che giuſta l'eſpreſſion dell' Apoſtolo *appoggiata a due coſe immobili, per le quali è impoſſibile, che Iddio c' inganni ſerve di fortiſſima conſolazione a coloro, che hanno meſſo il loro rifugio nella ricerca di que' beni, che la medeſima lor propone?* Come potremo noi attendere con ferma fiducia i beni eterni, ſe non ſiamo aſſicurati, che Iddio voglia darceli? Crudele incertezza, capace di gettar lo ſpavento, e la diſperazione nell' Anime! Non temiamo, MIEI CARI FRATELLI; il Dio delle miſericordie ci ha meſſi per mezzo del Batteſimo nel numero de' *ſuoi figliuoli, degli eredi del ſuo Regno, e de' coeredi di Gesù Criſto*. Dicianlo pure ſenza temere: *Per noi, e per la noſtra ſalute il Figliuolo di Dio è ſceſo dal Cielo, s' è incarnato, è morto, e riſorto*.

Ut per duas res immobiles quibus impoſſibile eſt mentiri Deum, fortiſſimum ſolatium habeamus qui confugimus ad tenendam propoſitam ſpem; quam ſicut anchoram animæ habemus tutam ac firmam.

Nihil eſt damnationis iis qui verè conſepulti ſunt cum Chriſto per baptiſma in mortem . . . Innocentes, immaculati, puri, innoxii, ac Deo dilecti effecti ſunt, hæredes quidem Dei, cohæredes autem Chriſti. *Conc. Trid. ſeſſ. 5. can. 5.*

Tal' è il linguaggio del Concilio di Nicea. Gli Eletti non ſono i ſoli, per i quali ſia ſtato dettato coteſto Sacro Simbolo. Egli è la fede comune di tutti i fedeli, e la Chieſa, che lo mette in bocca a tutti i ſuoi figliuoli in mezzo a' noſtri tremendi Miſterj, è incapace d' ingannarci. Anatema dunque a quelli, che ardiſcono dire, che *Gesù Criſto non è morto per la ſalute de' Reprobi, e che Dio non dà loro alcuna grazia*. Anatema anche a tutti coloro, che inſegnano con Gianſenio, che (*a*) *i Comandamenti di Dio ſono impoſſibili a quei, che gli traſgrediſcono*. Queſto è far d' un Dio di tutta bontà un Tiranno crudele, che ſi compiace in veſſare, e punire ingiuſtamente le ſue proprie creature. Diciam più: Queſto è un diſtruggere l' idea, che la ragion ſteſſa ci dà di Dio, come d' un Eſſere infinitamente ſaggio, e ſoſtituirli quella d' un Legislatore inſenſato, che vuole, e non vuole, e comanda ciò, che ſa non poterſi eſeguire. Non è così: *Il noſtro Dio è fedele, e non permetterà, che voi ſiate tentati oltre le voſtre forze, nè egli abbandona mai il giuſto ſe non è prima abbandonato da lui.*

Fidelis autē Deus eſt qui non patietur vos tentari ſupra id

(a) *Lettera circolare.*

quod potelitis. 1. Cor. 10. v. 13. Deus namque fua gratia ſemel juſtificato, non deſerit, niſi ab eo prius deſeratur. Concil. Trid. ſeſſ. 6 cap. 11. Contendite intrare per anguſtam portam. Luc. 13. v. 24. Mortificate membra veſtra. Coloſſ. 3. v. 5. 1. Cor. 9. v. 27.

Sarebbe, MIEI CARI FRATELLI, un far torto alla voſtra fede il fermarſi più lungamente a confutare ſomiglianti beſtemmie, e baſta d'avervele ſcoperte. Potreſte voi credere ciò, che ſoſtengono gli Autori della Lettera, che *non vi è alcuna grazia, la quale efficace, e vittorioſa non ſia, e che ella è efficace ſenza alcuna cooperazione dal canto noſtro*? Non è dunque ſecondo queſte maſſime più d'uopo affaticarci per la noſtra ſalute, e Gesù Criſto inutilmente ci ha ordinato di *vegliare, pregare, e fare tutti i noſtri ſforzi per entrare per la porta anguſta*? giacche ſecondo la nuova dottrina noi non abbiamo *alcuna parte nelle azioni di pietà* (*a*). Invano San Paolo ha raccomandata a' fedeli *la mortificazione della propria carne*, invano lui ſteſſo ha gaſtigato il ſuo corpo *per non eſſere riprovato*: Gli Autori della Lettera più illuminati nella via dello ſpirito hanno deciſo, che *le mortificazioni ſono moleſte, e non ſervono a nulla*. E' ſenza dubbio maggior perfezione l'attendere in un dolce ozio, che la grazia *faccia tutto in noi, e ſenza di noi* (*b*), dapoiche noi non poſſiamo *nè meritarla*, nè farli reſiſtenza, *e che* ella (*c*) c'impone *una neceſſità antecedente* di ſeguirla allorche l'abbiamo.

Tal' è l'auſtera morale della nuova Setta. Mentre grida con affettazione contro il rilaſſamento, apre la ſtrada a tutti i più gravi diſordini. Ella non *riconoſce* (*d*) *altra libertà*, che *quella, che s'oppone alla violenza*, ſottopone la volontà ad *una neceſſità antecedente*, s'affatica a *diſtrugger la dottrina de' meriti*, anzi il *credere, che poſſiamo averne alcuno è riputato da lei un'orgoglio peccaminoſo*. Biſogna però confeſſarlo, la dottrina è coerente, perche poſto che l'uomo non è più libero, e che la ſua volontà è neceſſitata al bene, ed al male, egli non è più in grado di meritare, nè demeritare, e tutto diviene uguale per lui. Il Parricidio va del pari col Martirio, e un'infelice figliuolo d'Adamo non è più degno di *biaſimo* allorche ſatolla le più brutali paſſioni, di quel che ſia degno di *lode*,

(a) *Lettera circolare.*
(b) *Lettera circolare.*
(c) *Lettera circolare.*
(d) *Lettera circolare.*

quando eſercita le più eroiche virtù. In una parola, *la neceſſità*, che li toglie il *merito* delle buone opere, deve neceſſariamente ſcuſare tutti i ſuoi misfatti.

Sarete voi ora ſorpreſi del *ſegreto* sì miſterioſo, che gli Autori della Lettera eſiggono ſovra dogmi di queſta natura, e della ſtretta proibizione di ſcoprire il fondo della lor dottrina a' ſuoi Proſeliti, ſinche non ſiano bene ſicuri della lor diſpoſizione a creder tutto ſenza eſame? Gianſenio ſteſſo oſſervava queſto ſegreto inviolabile *Secretum meum mihi* (era ſolito dire) (*a*) *ſecretum meum mihi: occultè propter metum Judæorum*. San Cirano praticava lo ſteſſo, e (*b*) *raccomandava caldamente all' Abbate di Prieres di non dire a veruno le maſſime, che aveſſe inteſe da lui, adducendo per ciò quel paſſo occultè propter metum Judæorum*. I dogmi di Gianſenio, come quelli de' Manichei, non debbon eſſer noti, che a un picciol numero d'eletti: conviene naſconderli (*c*), diſſimularli, parlarne enigmaticamente, e finalmente *negarli*, ſe avviene che taluno venga meſſo troppo alle ſtrette (*d*), e non riſparmiare tampoco gli anatemi contro Gianſenio, ſe così porta la neceſſità di ſottrarſi alle cenſure della Chieſa: ma ſopratutto biſogna cuoprire col velo d' un profondo ſegreto le arti, che ſervono alla dilatazione della Setta, e ſe per mala ſorte la *Lettera Circolare* (*e*) veniſſe a *cadere in mani nemiche*, tutto il Partito deve ſollevarſi, e *diſapprovarla*. San Cirano ſi ſerviva dell' iſteſſe precauzioni. Quando comunicava il ſegreto a quei, che *ſperava guadagnare*, *ſoleva dir loro*, *che ſe aveſſer parlato*, *lor' avrebbe ſo-*

(a) *Lettera 2.*
(b) *Vedete la depoſizione giuridica dell' Abbate di Prieres.*
(c) *Vedete la lettera circolare in molti luoghi.*
(*d*) Non avranno difficoltà di negar la dottrina, e dire, che non ſono Gianſeniſti, e non parleranno di Monſignor d'Ipri, quando ſi troveranno con gente, che ha queſto nome, e queſta dottrina in orrore.... Biſogna guardarſi in principio di proferir certe propoſizioni, che ſon ſolite ad offendere chi le aſcolta.... Si ſceglierà un piccol numero d'uniti, co' quali.... ſi potrà di tempo in tempo comunicare lo ſtabilimento, il progreſſo, e gli altri affari della dottrina.... Gli ultimi, che ſi chiameranno Diſcepoli ſegreti, come il Figliuol di Dio ne aveva, ſi manteranno, ed agiranno come neutrali, ed anche come ſe foſſero del partito contrario, ſe ſarà di biſogno.

(*e*) I Diſcepoli uniti ſaranno quelli, a' quali le preſenti inſtruzioni ſaranno comunicate.... Quello, al quale ſono ſtate mandate, è ſupplicato di non comunicarle ſe non a chi vedrà eſſer ben fermo nell'amore della dottrina, e nell'odio degl'Avverſarj.... Se per

ſtenuto in faccia, che mentivano, talmente che egli comunicava ſempre la ſua cattiva dottrina all' orecchio (a).

Che penſate voi, MIEI CARI FRATELLI, di sì vergognoſa doppiezza? E qual giudizio darete voi dell'altra legge d'ipocriſia, impoſta a i *Diſcepoli uniti* col fine d'acquiſtar *la ſtima de' popoli con una vita eſemplare, almeno quanto all'eſterno? (b)* Tal'era per l'appunto la condotta de' Priſcillianiſti, ſecondo il ritratto laſciatocene dal Signor Tillemont colla ſcorta de' Santi Padri: I caratteri ſon troppo ſomiglianti; onde non poſſo aſtenermi dal metterveli ſotto gli occhi.

Per quel che tocca i loro coſtumi (dice queſt' Autore) *(c) ſi nota, che Priſcilliano dimoſtrava nel volto, e in tutto l'eſterno una umiltà, e una modeſtia, che gli conciliava l'onore, e il riſpetto di tutti. E' veriſimile, che i ſuoi Settarj l'immitaſſero anche in ciò, perche trattavanſi da Priſcillianiſti gl'uomini più ſanti, che amavano la lettura, e praticavano la mortificazione del corpo.* Il Tillemont ci deſcrive gli ſregolamenti, e le infami azioni di queſti Eretici. Noi però li paſſiamo ſotto ſilenzio, ancorche le ſue parole potrebbono ſervire a rappreſentarci l'orribil condotta degli Appellanti Convulſionarj de' noſtri giorni. Ma noi non pretendiamo accuſare tutti i noſtri Avverſarj de' medeſimi delitti. Piaceſſe a Dio, che poteſſimo anche diſpenſarci da applicar loro il rimanente del ritratto, che ne ha fatto Tillemont. *I Priſcillianiſti* (continua egli a dire) *aveano per una delle lor maſſime principali, che baſtava di tener la verità nel cuore ..... avendo in bocca quel celebre verſo: Giura, ſpergiura, ma guarda il ſegreto. Perciò quando erano con quelli, de' quali non ſi fidavano, non dicevano coſa, che non foſſe Cattolica .... Non curavanſi per naſconderla d'anatematizzare Priſcilliano ſteſſo, e tutto ciò, per cui avevano più*

diſgrazia le ſudette iſtruzioni cadeſſero in mani nemiche, tutti i Diſcepoli le diſapproveranno in voce, o anche per iſcritto, ſe farà eſpediente per bene di queſta unione.

(a) *Dichiarazione fatta in punto di morte da Monſignor di Bellegarde Arcivescovo di Sens, e depoſizione giuridica dell' Abbate Caulet, dapoi Veſcovo di Pamiers.*

(b) *Vedete la Lettera circolare.*

(c) *Tom. 8, pag. 495.*

di riſpetto nella Setta ..... negando anche ſenza vergogna le coſe, che inſegnavan quaſi pubblicamente.

Voi ravviſerete facilmente a queſti tratti i Novatori del noſtro ſecolo, e ſingolarmente gli Autori della Lettera Circolare; ma potrete voi ravviſarvi i difenſori della verità, e i Diſcepoli di Gesù Criſto? No certamente. La ſua dottrina, che è tutta Divina non debbe mai eſſer naſcoſta: all'oppoſto *ſarà predicata ſopra i tetti*, nè è permeſſo giammai a' Criſtiani d'*arroſſir del Vangelo*, e non v'è *ſe non chi opera male, che odii la luce.*

Quod in aure auditis prædicate ſuper tecta: *S. Math. cap.* 10 *v.* 27.

Queſto carattere di diſſimulazione non è comune a tutti gli Eretici, ma è al parere di San Girolamo il più pericoloſo, ſendo che la novità col maſcherarſi in queſta guiſa fa rapidi progreſſi ſenza che poſſa portarviſi rimedio. Noi lo veggiamo con dolore: oh quante Anime ſono ſtate ſedotte dall'eſteriore artifizioſo, ed ipocrita, e dalla diſſimulazione de' Novatori de' noſtri giorni? Se aveſſero predicata apertamente la lor dottrina, ſe aveſſero avvertiti i popoli, che in vano ſi luſingano, che *Gesù Criſto ſia morto per tutti gli uomini* (*a*), e che Dio voglia ſalvarli tutti, ſe aveſſero inſegnato, che quanto all'inferno la noſtra eterna ſorte è deciſa indipendentemente da' noſtri demeriti (*b*); i fedeli (e la Lettera lo dice eſpreſſamente) i fedeli, dico, avrebber ſubito chiuſe le orecchie al fiſchio del Serpente, ed eſſi non avrebbero dalle lor fatiche raccolto altro frutto, che d'anatemi.

Nemo veſtrum patiatur ut homicida, aut fur, ſi autem ut Chriſtianus non erubeſcat. 1. *Petr.* 4. *v.* 16.

Qui malè agit odit lucem. *Jean.* 3. *v.* 20.

Noi poſſiamo dunque applicar loro ciò, che San Girolamo diceva a i Pelagiani (*c*): *Perche non ardite ſpiegarvi chiaramente? dite pubblicamente ciò, che inſegnate in ſegreto a' voſtri ſeguaci ..... Perche il linguaggio, che tenete nelle Cattedre, non è lo ſteſſo, che quello, che uſate nel ſegreto delle voſtre caſe? .... Noi non bramiamo altro, che forzarvi a ſpiegarvi, e a dir chia-*

(a) *Vedete la lettera circolare.*

(b) *Ibidem.*

(c) Loquere quod audis, publicè prædica, quod ſecretò Diſcipulis loqueris ... Aliud audiunt cubiculorum tuorum ſecreta, aliud roſtrorum populi ... Non animadvertis idcircò nos ſcribere, ut vos reſpondere cogamini, & apertè aliquando dicere quod pro tempore, perſonis, & locis vel loquimini, vel racetis. Nolo vobis liberum eſſe negare quod ſemel ſcripſeritis, Eccleſiæ victoria eſt vos aperte dicere quod ſentitis ... Sententias veſtras

ramente ciò, che dite, o tacete ſecondo i tempi, i luoghi, e le perſone. Non voglio, che poſſiate negare ciò, che avrete una volta ſcritto. La Chieſa è ſicura della vittoria, toſtoche voi ſpiegherete ſinceramente i voſtri ſentimenti ..... La beſtemmia ſi farà ſubito comprendere: non avremmo biſogno di confutar opinioni, l' empietà delle quali ſi manifeſta da ſe ſteſſa ..... Gli altri Eretici non ci danno alcuna pena, perche confeſſano i loro errori. La voſtra ereſia è la ſola, che ſi vergogna di confeſſare in pubblico ciò, che non teme d' inſegnare in ſegreto ..... Queſta è l' arte, con cui ella è creſciuta, e voi avete ſedotta gran gente, perche dogmatizate continuamente, e negate ſempre ciò, che avete inſegnato.

Che coſa può immaginarſi di più lagrimevole per la Chieſa? Ella viene attaccata da un numeroſo partito, che vuol cangiare la ſua dottrina, ed ha dentro al proprio ſeno de' figliuoli ribelli. Noi viviamo in mezzo a' noſtri nimici, ſenza quaſi poterli conoſcere. Quante Anime ſemplici non poſſono ſtaccarſi da' lor ſeduttori col pretesto di non aver mai inteſi da loro gli errori, de' quali s'incolpano! Il fatto può eſſer vero, ma queſta ſcuſa non giova a giuſtificarli, perche una delle lor regole fondamentali è di naſcondere con gran cura la lor dottrina, e *negarla* anche ſe biſogna. Baſta loro d' abbattere nel cuor de' Fedeli l' ubbidienza dovuta a' giudizj della Chieſa, e ſe poteſſero giugnere una volta al lor fine, alzerebbero ben preſto quel denſo velo, con cui ricuoprono le profane lor novità.

Imparate dunque oggi, MIEI CARI FRATELLI, a diffidar di loro. *Voi li conoſcerete alle loro opere.* Mirate, ſe non ſeguono i veſtigj degli antichi, e de' nuovi Eretici. Da chi hanno eglino preſa tanta oppoſizione al ſanto Monaſtico ſtato, al quale i Santi Padri hanno dato profuſamente sì grandi elogj? Chi può avere inſpirato a' Seguaci di Gianſenio un' avverſione

prodidiſſe ſuperaſſe eſt. Patet prima fronte blaſphemia. Non neceſſe habet convinci quod ſua ſtatim profeſſione blaſphemum eſt.... Eunomiani, Ariani, Macedoniani nominibus ſeparati, impietate concordes, nullum nobis laborem faciunt, loquuntur enim quod ſentiunt. Sola hæc hæreſis eſt, quæ publicè erubeſcit loqui quod ſecretò docere non metuit.... Ideò crevit veſtra hæreſis, & decepiſtis plurimos ... Quia ſemper docetis, ſemper negatis. *S. Hieronymus Epiſtola ad Cteſiphontem.*

sì forte qual'è quella, che leggesi nello Scritto, che ora vi diamo? Qual motivo ha potuto indurli a concepire il disegno di procurare l'avvilimento della professione Religiosa? (*a*) Noi non troviamo, che alcun' Autore Ortodosso l'abbia fatto, ma seguendo di secolo in secolo la Storia di tutte l'Eresie infino al Calvinismo troviamo bensì, che i loro Partigiani sono stati tutti nimici dello stato Religioso. Questa è una osservazione del Cardinal Bellarmino. *I Settarj* (dic'egli) *quando biasimano la vita religiosa, e inventano calunnie contro i Regolari, e si scagliano contro di loro procurando renderli odiosi a i popoli non hanno solo in vista di distruggere la vita religiosa; ma il lor fine è di turbar la Chiesa, e distruggerla, se potessero fino da' fondamenti ..... Questa guerra degli Eretici contro i Regolari non è nuova, è un' antica astuzia del Demonio, perche siccome non v'è stato quasi alcuno Scrittore Cattolico, che non abbia fatto elogj della vita Religiosa, così non v'è stato quasi Eretico, che abbia potuto soffrir nepure il nome de' Regolari ..... Il che essendo, è chiaro, che la causa de' Regolari è unita a quella della Chiesa, non essendovi stato fra' nimici della Chiesa chi non abbia dichiarata la guerra a' Regolari.*

Bellarminus lib. de Monachis in praefatione.

Sì, Miei cari Fratelli, per far la guerra alla Chiesa i Discepoli di Gianseno screditano lo stato Monastico, come si prova dalla Lettera Circolare, e da' discorsi dell' Abbate di San Cirano (*b*). La sommissione, che la più parte degli Ordini Regolari professa alla Chiesa è loro odiosa, ed hanno intrapreso di riformarla. Tal'è il fine della lor *santa unione*, per servirmi de' termini della Lettera, o per dir meglio, della lor Cabala. Ma che voglion'essi riformare? forse qualche abuso introdotto quasi necessariamente dall' inclinazione del cuor umano al male, di cui ne geme anche la Chiesa? No, Miei cari Fratelli, secondo l'Abbate di San Cirano, *la corruzione è non solo ne' costumi* (*c*), *ma anche in molti punti di dottrina*. E questa dottrina stessa della Chiesa è quella, che la

(*a*) *Vedete la lettera circolare.*

(b) *Vedete la deposizione giuridica dell'Abbate di Permorant, che attesta,* che essendo andato un giorno a vedere l'Abbate di San Cirano si mise a biasimare la condotta de' Regolari.

(c) *Vedete la deposizione dell'Abbate di Prieres.*

Pia unione prende a distruggere. La Lettera Circolare si spiega assai chiaro su questo punto.

Il fine di questa unione sarà di rimediare agli abusi, ed a i disordini, che dopo Sant' Agostino per l' ignoranza della sua eccellente dottrina si sono introdotti nella Chiesa. E' dunque vero, che dalla Chiesa *s'ignori l'eccellente dottrina di S. Agostino?* Non è ella dunque la colonna, e l'appoggio della verità, *columna, & firmamentum veritatis*? Non è ella sempre animata dallo Spirito Santo *per insegnarci tutta la verità?* Gesù Cristo non è egli sempre co' suoi Pastori per *insegnare alle Nazioni colla lor voce?* Sì, Miei cari Fratelli, tale è l'idea, che i santi Libri ci danno della Sposa di Gesù Cristo. Ma i Partigiani di Gianseno pensano assai diversamente. Ciò, che trovate nella Lettera non è, che un breve estratto di quello, che spacciava l'Abbate di San Cirano. *Dio mi ha fatto conoscere* (diceva egli) (a) *che non v'è più Chiesa: Son più di cinque, o seicent'anni, che non v'è più Chiesa. Prima di questo tempo la Chiesa era come un gran Fiume, che aveva le acque chiare, ma ciò, che ci sembra presentemente Chiesa, non è più, che fango. Il letto di questo bel Fiume è peranche lo stesso, ma le acque non son più le medesime. E' vero, che Iddio ha edificata la sua Chiesa sopra la pietra, ma vi è tempo di edificare, e tempo di distruggere. Ella era altre volte la sua Sposa, ma oggi è un'adultera, ed una prostituta, perciò l'ha ripudiata, e vuole, che se le sostituisca un'altra, che li sarà fedele.*

2. *Tim. c.* 3. v. 15.

Joan. 16. v. 13.

Matth. 28. v. 20.

Voi inorridite senza dubbio, Miei cari Fratelli, in udire queste bestemmie contro la Sposa di Gesù Cristo, e vi atterisce il disegno conceputo da quest'Abbate di riformare *la dottrina della Chiesa*. Lutero, e Calvino avean formato l'istesso progetto, ed era giusto, che chi aveva la medesima

(a) *Vedete la vita di San Vincenzo di Paulo di Monsignor Abbelly Vescovo di Rodez. La deposizione dell'Abbate di Prieres riferisce lo stesso quasi parola per parola, e si trova la medesima dottrina assai chiaramente in una lettera dell'Abbate di San Cirano a un'Uomo di qualità.*

"Io non vi dico di più mio Signore, perchè sò, che la discrezione è il sale della verità, "come l'è dell'altre virtù. Basta, ch'io faccio professione di non saper se non ciò, "che la Chiesa del mille e dugento mi ha insegnato .... Perche qualsivoglia altra dot- "trina è falsa, e capace di corrompere i costumi, ed io non posso riferir ad altro il diso- "dine generale, che è tra' Cristiani.

mira

mira batteſſe la ſteſſa ſtrada. Quindi non vi recheranno ammirazione gli elogi dati alla condotta de' Proteſtanti (*a*) dagli *Autori della Lettera Circolare*, nè vi ſtupirete di ſentir loro dire, che il *Concilio di Trento non è canonico* (*b*), perche queſta pure è una ripetizione delle idee dell' Abbate di San Cirano (*c*). *Non mi parlate* (diceva egli) *di queſto Concilio di Trento. Queſt' era un Concilio del Papa, e de' Scolaſtici, pieno di brighe, e di cabale*. Ma può forſe penſarſi diverſamente del Sagro Concilio di Trento, quando s' adotta la dottrina del Sinodo di Dodrecht ſopra la Predeſtinazione, e la Riprovazione, come ha fatto Gianſenio ſcrivendo allo ſteſſo San Cirano? (*d*)

I Diſcepoli hanno ſeguite fedelmente l'orme de' lor Maeſtri, e la condotta, che han tenuta, pruova la lor' inclinazione alla Religion Proteſtante. Condannati, per ſervirmi del lor linguaggio, ingiuſtamente dalla Santa Sede, e da' Veſcovi, perſeguitati da' noſtri Re, non hanno avuto roſſore di ricoverarſi in quelle Provincie, dove ogni Religione è ben' accolta, fuorche la vera: Perche, MIEI CARI FRATELLI, dar tal preferenza a quelle Contrade, delle quali piangiamo amaramente lo Sciſma, e l'Ereſia? Non vi è dunque più altro Stato Cattolico, dove poſſa profeſſarſi liberamente la noſtra Santa Fede? La verità non ſi trova forſe che in coteſti luoghi, dove tutti gli errori ſon ricevuti?

Come? nel tempo, in cui tutta l'Europa era collegata contro la Francia, i veri Cattolici non avrebbono trovato altro rifugio, che nel centro dell' Ereſia? Rendiamo giuſtizia a i Diſcepoli di Gianſenio: eſſi lo bramavano, ed avevano da principio formato il progetto di ritirarſi nell' Iſola di

(a) *Vedete la Lettera circolare.*

(b) *Vedete la Lettera circolare.*

(c) *Vedete la Vita di San Vincenzo di Paulo: la depoſizione giuridica dell' Abbate di Prieres: la dichiarazione di Monſignor Veſcovo di Langres fatta congiuramento, e la dichiarazione di Monſignor di Bellegarde Arciveſcovo di Sens in punto di morte.*

(*d*) Il Concilio di Dodrecht è compito; io l' ho da molto tempo, ma in Fiammingo, e non ho potuto averlo in latino. Sieguono quaſi intieramente la dottrina de' Cattolici intorno alla Predeſtinazione, e la riprovazione, riſecando tutto ciò, che vi era d' aſpro nella oppinione di Calvino. *Lettera di Gianſenio a San Cirano nel* 1620.

Noſtrand (*a*); e ſi ſa, che l'aveano comprata con animo d'eriggervi una picciola Sovranità. Che fortuna ſarebbe ſtata per la Chieſa, ſe concentratiſi i medeſimi in quella Terra Settentrionale, l'aveſſero laſciata tranquilla!

Ma ſenza dubbio quell'Iſola non offeriva al loro zelo un campo aſſai vaſto, ed ivi non avrebbero avuto il comodo di ſtendere, come bramavano, la lor celeſte dottrina. L'Ollanda pertanto è ſtata il loro rifugio: Quivi godono di quella tranquillità, che non poſſono avere altrove, quivi tutti i lor Santi perſeguitati trovano un'aſilo ſicuro contro i fulmini del Vaticano, quivi è morto Queſnello l'autore dell'ultime turbolenze dopo la ſua evaſione dalla prigione, e dopo eſſere ſtato ſcomunicato dall'Arciveſcovo di Malines. Tali ſono i Martiri, ed i Santi della nuova Setta, molto diſſomiglianti da quelli della primitiva Chieſa. In Ollanda ſi ſono ricoverati i Religioſi apoſtati, che hanno dato al Mondo Criſtiano lo ſcandalo d'abbandonare i loro Chioſtri; come ſe nella Chieſa non vi rimaneſſe più alcun Monaſtero Ortodoſſo, e quivi finalmente, cioè nel centro dell'errore è ſtata fondata ultimamente ſotto la protezione delle Potenze Proteſtanti la prima Chieſa del Gianſeniſmo (*b*) colla conſagrazione ſciſmatica d'un preteſo Arciveſcovo d'Utrech fatta per opera d'un Veſcovo, che dal Vicario di Gesù Criſto era ſtato ſoſpeſo da tutte le ſue funzioni. E' convenuto per ſoſtenerla opporre a i Decreti della Santa Sede gli Editti de' Stati Generali. *Domani noi avremo* (diceva un

(*a*) *Vedete il Codicillo del Signor Nicole de'4. Giugno* 1695., *e il contratto rogato per gli atti di Boucher, e Lerimi, e Notari nell' anno* 1678.

(*b*) Mio Signore, ed Amico cariſſimo. Le voſtre due ultime lettere mi hanno colmato di gioja, recandomi l'avviſo di ciò, che i Stati generali d'Olanda ſan diſpoſti a fare in favore di Monſignor di Sebaſte. Piaccia a Dio, che i Romani ſe ne approfittino. *Lettera del Padre Vanhamme nel Proceſſo di Queſnel pag.* 135.

Noi non diſperiamo della noſtra ſalute, mentre i potenti Stati del Paeſe prendon la noſtra diſeſa. Hanno già pubblicato un'editto, che proibiſce di chiamare i lor Sudditi a Roma. Vietano anche l'ingreſſo in Olanda a i Vicarj (*Apoſtolici*) che non ſaranno ſtati eletti nelle dovute forme, e non ſaranno ſtati ammeſſi da'loro Deputati. *Lettera del Signor Vanerkel nel Proceſſo del P. Queſnel pag.* 135.

Ho riportato (*dall'Haja*) tutto ciò, che poteva attenderſene di più favorevole circa gli affari di Monſignor di Sebaſte. Gli Stati hanno confermato l'editto o ſia l'ordine dato prima con nuovo atto, in cui interdicono di nuovo a Monſignor Cok tutta la giuriſdizione.... Queſta batteria cadeva molto in acconcio per opporla a un nuovo attentato di Monſignor Nunzio. *Lettera del Signor Driet nel Proceſſo del P. Queſnel pag.* 150.

Gianſeniſta) (*a*) *un Decreto dell' Olanda, nel quale i Stati proibiranno il Breve del Papa contro Monſignor di Sebaſte come ſedizioſo, e come libello infame. La condotta degli Olandeſi* (dice un' altro) (*b*) *è ſaviſſima. Eſſi ſieguono il lor cammino, e non ſi prendon faſtidio di Roma. Se ſi teneſſe altrove l' iſteſſa condotta, Roma ſarebbe più ſavia, e non ci ſpaccerebbe tante inezie*. Così gli Editti delle Potenze Proteſtanti hanno ſervito di Bolle a far riſorgere la Sede Arciveſcovile d' Utrech, diſtrutta da più d' un ſecolo in quà. Avete voi, MIEI CARI FRATELLI, fatta rifleſſione ſopra queſto avvenimento, col quale i Novatori hanno finalmente data l' ultima mano allo Sciſma? Concioſiacoſache poſſiamo noi non rimirare come ſciſmatica una Chieſa, la quale non comunica nè colla Santa Sede, nè con alcun Veſcovo Ortodoſſo, e che non è fondata, che ſul favore de' Nimici della Chieſa, i quali godono di veder' eriggere Altare contro Altare per diſtruggerne ſe foſſe poſſibile la cattolicità? Sotto l' ombra di tal protezione cercan parimente i Novatori di ſtendere maggiormente lo ſciſma colla conſagrazione di nuovi Veſcovi: ma chi può ſtupirſi finalmente, o MIEI FRATELLI, che i Gianſeniſti ſien protetti dalle Potenze Proteſtanti? Un tal favore era loro ben dovuto, ed era una giuſta ricompenſa della conſiderazione, e della condeſcendenza, avuta da eſſi pe' ſentimenti delle Chieſe preteſe riformate. Per meritar ſomigliante favore il Partito, che in Francia non predica che una eccelſiva ſeverità, è giunto a tal ſegno di rilaſſamento di permettere in Olanda le preſtanze con uſura, e Don Thierry dopo avere ſtabilito, che l' uſura in generale non è peccaminoſa, *ſe non a riguardo del Proſſimo, che è nella neceſſità, e nella povertà* ſgrida con veemenza coloro, che opponendoſi a queſta pratica mettevano tutta la Setta a riſchio di perdere la grazia de' Stati generali. Si ſcorge dalla ſua lettera, che tale era anche il ſentimento del Clero Gianſeniſta d' Olanda (*c*).

(a) *Lettera del Signor Pravvelt al Segretario del Padre Queſnel nel Proc. pag.* 145.
(b) *Lettera del Signor Lenoir Canonico di Noſtra Dama di Parigi al P. Queſnel Proceſ. pag.* 153.
(c) Il Signor Vanerkel Decano, ed alcuni altri Canonici, e Paſtori m' hanno fatta iſtanza di mettere in ſcritto ciò, che avevo loro detto circa queſta materia dell' uſura, ... in queſto tempo ſi ſparge una voce fra' Paſtori, che Monſignor Arciveſcovo era riſoluto di

Da sì fatta propensione alla Religion Protestante è nato senza dubbio, che nella nuova Chiesa s'amministrano i Sagramenti in lingua Fiamminga (*a*), e che da' Religiosi apostati, de' quali abbiamo parlato, si è risoluto di sopprimere la recitazione dell'Uffizio piccolo della Vergine, e di quello de' Morti (*b*) come pratiche introdotte *per rilassamento* del lor' Ordine. Degno frutto della loro apostasia! Dacchè è nato il Giansenismo ha dato a vedere la sua inclinazione a i Protestanti in un gran numero di Dogmi della nostra Santa Religione. Non sarà inutile, che io discenda al particolare per farvelo osservare, nè quelli della Religion pretesa riformata se ne offenderanno. Essi più sinceri assai de' Giansenisti convengono della diversità de' sentimenti, che ci dividono, e non negano i loro dogmi. La loro buona fede in questo genere ci dà più facilità di trattar seco, e di ricondurli alla Chiesa, dalla quale uscirono i lor maggiori. All'opposto i Discepoli di Giansenio uniscono all'ostinazione la maschera, e prima di combattere i loro errori siamo costretti a provar loro che gli insegnano. Se avessimo *l'altre Lettere Circolari*, che andavano unite a quelle, che vi diamo, e delle quali ci è stato dato l'estratto dal Prelato Autore della Storia della Costituzione, non avremmo bisogno d'altra pruova per dimostrarvi l'inclinazione de' Giansenisti alla Religion Protestante, ma le altre opere del Partito ce ne somministrano in abbondanza.

Il Signor Hamon Medico di Portoreale si è veduto combattere la necessità della Confessione in un Libro approvato dal Signor Nicole, dove insegna, che (*c*) *la fede è la nostra medicina, ed è efficacissima per guarirci, che non solo ci assolve da'*

condannare apertamente, e rigorosamente i prestiti consueti in questa Reppublica secondo le leggi dello Stato .... Il Signor di Villier gli rappresentò, che se proseguiva quest'affare, disgusterebbe tutto il Clero, ed allontanerebbe da se tutti i Cattolici (*Giansenisti*), e potrebbe eccitarsi contro tutti i Magistrati delle Città, e specialmente i Signori delli Stati, il che sarebbe d'una pessima conseguenza. *Lettera di Don Thierry al Signor Petitpié de' 7. Aprile 1728. deposta nella Biblioteca del Re.*

(a) *Vedete una Lettera del Signor di Vacel nel Processo del P. Quesnel pag. 103. e seg.*

(b) *Lettera del Signor di Cellier al Signor Camet del 1. Aprile 1728. e Lettera di D. Luigi al Signor Gaudren del 1. Maggio 1728. deposte nella Biblioteca del Re.*

(c) *Trattati di pietà composti dal Signor Hamon per consolazione delle Religiose di Portoreal pag. 123.*

noſtri peccati, ma che inoltre non vi è coſa, che poſſa darci un' aſſoluzione di maggior frutto.

Hamon era sì perſuaſo della ſufficienza della fede per aſſolver l'uomo dal peccato, *che gli pareva di poter ſtare tanto tempo quanto voleſſe ſenza andare a confeſſarſi, purche trovaſſe un Uomo di Dio, col quale poteſſe conſigliarſi* (*a*).

Conforme a queſte idee il Signor Vitte in una Lettera al Signor Arnaldo delli 11. Giugno 1681. inſegna, che *altre volte non vi era, che un picciol numero di quei peccati, che oggidì chiamiamo mortali, e che ſi cancellano col Sagramento della Penitenza; gli altri cancellavanſi per mezzo delle opere buone.* Ed oggi ancora, ſe crediamo all' Abbate di San Cirano (*b*), non è neceſſario confeſſare il numero, nè le circoſtanze, che cangiano ſpecie de' peccati. In una parola, ſecondo il ſentimento di queſt' Abbate, e del P. Seguenot, l'aſſoluzione, che ſi riceve nel Sagramento della Penitenza *non conferiſce la grazia, ma dichiara ſolamente, che l' Anima l'ha ricuperata col mezzo del dolore* (*c*). I medeſimi errori circa la Penitenza trovanſi nell'eſtratto delle *Lettere Circolari*, dato a Monſignor Veſcovo di Siſteron (*d*).

La dottrina dell' Eucariſtia non è ſtata meno corrotta; mentre ſecondo l'iſteſſo eſtratto (*e*) delle Lettere Circolari: *Il Corpo di Gesù Criſto non è preſente nell' Eucariſtia nè per la fede nè in figura, come lo pretendono i Calviniſti, ma nepure vi è realmente, nè ſoſtanzialmente, come la Chieſa Romana ce l'inſegna*; e ſe aſcoltiamo il Signor Cailly Curato di Caen queſto Sagramento non contiene altro, che il pane, che diviene il Corpo di Gesù Criſto per l'unione della ſua Anima (*f*). Il Signor Hamon era così diſpoſto a privarſi dell' Eucariſtia, come

(a) *Ibidem pag.* 98.

(b) *Lettera al P. Maignard dell'Oratorio.*

(c) *Lettera dell'Abbate di San Cirano alla Madre de Lage, e il P. Seguenot lib.* 10. *della Santa Verginità, cenſurata dalla Sorbona.*

(*d*) Eſſi diſtruggevano la podeſtà, e la virtù delle Chiavi nel Sagramento della Penitenza, e pretendevano, che nella Confeſſione i peccati ſon già rimeſſi prima dell'aſſoluzione. *Lib.* 5. *pag.* 90.

(e) *Lib.* 5. *pag.* 89

(f) *Vedete il libro del Signor Cailly intitolato Durando commentato, e il Mandamento di Monſignore di Neſmond Veſcovo di Bayeux li* 30. *Marzo* 1701.

della Penitenza. *Si comunica ſempre*, dic'egli (*a*) *quando ſi ama, ma non ſi ama ſempre quando ſi comunica. Vi è di più: vedendo comunicare gli altri, ſe ſiamo di una più ſanta diſpoſizione di quelli, che communicano, noi comunichiamo più di loro.* Da queſte maſſime il Signor Deligny cavando una conſeguenza aſſai naturale inſegna in una Lettera de' 21. Ottobre 1690.; che i Confeſſori ben'inſtruiti devono riſecar l'uſo frequente della Comunione.

I Gianſeniſti non hanno inſegnata ſcopertamente l'inammiſſibilità della giuſtizia, come i Proteſtanti; ma il Signor Bourdailles ha ſoſtenuto, che il peccato mortale non diſtruggeva ſempre in noi la grazia, e non ci rendeva ſempre degni dell' Inferno (*b*).

Non hanno i medeſimi abolito affatto lo ſtato Religioſo: ma il P. Seguenot ha deciſo, che lo ſtato matrimoniale è altrettanto puro, e perfetto, quanto quello della verginità, e che il Voto di Religione non aggiugne nulla alla perfezione Criſtiana (*c*).

Non hanno condannato tampoco totalmente il culto de' Santi, ma il Veſcovo di Caſtoria inſegna, che dobbiamo a i Santi regnanti in Cielo l'iſteſſo onore, che rendiamo a i Giuſti viventi ſopra la Terra (*d*). Maria, ſecondo gli Autori della Setta, non dee chiamarſi *Mediatrice*, ed *Avvocata*. Non ſi debbe dir, che ſia *Madre di Miſericordia, e non biſogna far conto alcuno degli elogj iperbolici, che i Santi Padri le han dato* (*e*). Finalmente ſecondo il Signor di Ligny nella ſua Lettera de' 2. Ottobre 1690. *ſi renderebbe un gran ſervigio alla Chieſa,*

(a) *Ibid. pag.* 226. *e* 227.

(*b*) Pleraque peccata, de quibus ait Apoſtolus, quod qui talia agunt Regnum Dei non poſſidebunt, & quæ adverſantur expreſsè præceptis Decalogi mortalia dici poſſunt.... Id tamen intelligi poſſet adhibito temperamento, ut qui planè repugnantes, ac velut invitì iſta perpetraſſent, aut gravis mali impendentis metu, aut pœna libidinis abrepti; itaut ab iſtis anguſtiis liberati acri dolore tangerentur ob commiſſum peccatum, tam certò affirmari non poteſt excidiſſe illos gratia, aut incurriſſe pœnam damnationis. ..Hoc temperamentum naturaliter conſequitur ex doctrina S. Auguſtini. *Propoſitio* 114. *damnata à Clero Gallicano anno* 1700.

(c) *Trattato della Santa Virginità pag.* 6. *e* 28. *condannato dalla Sorbona.*

(d) *Tractatus de Sanctorum cultu.*

(e) *Avvìſi ſalutari della Beata Vergine a' ſuoi Divoti indiſcreti.*

ſe non ſolo ſi riformaſſe, ma ſi aboliſſe il Roſario, lo Scapulario, ed altre Confraternite, che ſon divozioni fantaſtiche, e che hanno più del comico, che di vera pietà. Secondo l'eſtratto delle Lettere Circolari, mandate dal P. Queſnel alla Religioſa di Roven, i nuovi Diſcepoli (*a*) *rigettano tutte le Meſſe private. Non vi ſono preghiere nella Meſſa de' Morti, che non ſieno preghiere per i vivi. Non v'è Purgatorio nell'altra vita* (*b*). *Non v'è carattere indelebile nell'Ordine del Sacerdozio. Finalmente beſtemmiano contro le Indulgenze, che uno de' loro Autori chiama una liberalità affatto chimerica* (*c*).

E' queſto, FRATELLI MIEI, il linguaggio della Chieſa Cattolica, o quello delle ultime Ereſie? Ma continoviamo il confronto, perche la materia è troppo importante. Se i Gianſeniſti non hanno peranche ardito d'impugnare apertamente il Primato del Papa, Gianſenio però ne parlava confidentemente (*d*), *come d'una coſa di pochiſſimo rilievo*, e cento volte i ſuoi Partigiani han ſoſtenuto, che il Papa era ſemplicemente il *primo de' Veſcovi* (*e*). In vece di riconoſcere quella giuriſdizione divina, in virtù *della quale tutti i Criſtiani ſono obbligati ad ubbidirli* (*f*) hanno ridotta la qualità di Capo viſibile a quella d'un'*Inſpettore generale* (*g*). Non hanno ancora predicato pubblicamente, che il Papa foſſe l'Anticriſto, come hanno fatto i Proteſtanti, ma hanno detto negli atti più ſolenni, che le Bolle de' Sommi Pontefici erano opere degne dell'*Anticriſto*. Così Vitte ha qualificata la Bolla *Vineam Domini Sabaoth. Dignam cui adveniens Antichriſtus coronidem imponat* (*h*). Don Thierry l'ha ſuperato anche in ſimili fanatiche eſpreſſioni, chiamando il Formolario d'Aleſſandro VII. la *Cedola del Diavolo* (*i*), e la

(a) *Iſteria della Coſtituzione lib. 5. pag. 89. e 90.*
(*b*) I cattivi Preti non ſon più Preti. *San Cirano lettera 93.*
(c) *Franc. Van Vianem Theſes Theologica.*
(d) *Lettera 22.*
(e) *Don Thierry nel ſuo Atto di denunzia alla Chieſa univerſale, ed al futuro Concilio Generale depoſto nella Biblioteca regia.*
(f) *Articoli ſtabiliti dalla Facoltà di Parigi contro la dottrina di Lutero, muniti di lettere patenti di Franceſco I. de' 23. Luglio 1543. regiſtrati in Parlamento.*
(g) *Don Thierry ibidem.*
(h) *Atto di denunzia della Bolla Vineam Domini Sabaoth del Signor de Vitte.*
(i) *Lettera di Don Thierry al Definitorio del Capitolo Generale della Congregazione di S. Vannes depoſta nella Biblioteca del Re.*

Coſtituzione l'opera del Demonio (*a*), che ha parlato per bocca di Clemente XI.

I Gianſeniſti hanno voluto infin'ad ora moſtrarſi convinti dell'autorità infallibile della Chieſa, ma indocili al pari de' Proteſtanti affermano, che la *ſeduzione è preſentemente generale* nella Chieſa, che Gesù Criſto vi è ſtato *ſcomunicato nella ſua verità dal Papa, e da' Veſcovi, come altre volte da Caifa*, e che finalmente non vi ha più altro rimedio a i mali della Chieſa, che la *converſion de' Giudei*, i quali debbono riſtabilire la vera Fede. Tali ſono le beſtemmie contenute in quella ſtampa ſparſa da poco in quà nella noſtra Dioceſi ſotto il titolo di *Pratiche per gli Amici della verità*. L'Abbate di San Cirano è andato più avanti, dicendo che da ſeicent'anni in quà è ſeguita la diſtruzione della Chieſa (*b*), e pretende far vedere chiaramente, che Iddio ſteſſo è quello, che l'ha diſtrutta (*c*). Ad eſempio de' Proteſtanti, condannati dal Papa, e dal Corpo de' Paſtori, i Diſcepoli di Gianſenio hanno appellato al futuro Concilio, ma non ſono già più diſpoſti de' primi a ſottometterviſi, mentre inſegnano, che biſogna (*d*) *giudicare della definizione di un Concilio dall'impreſſione, che fa ſopra la Chieſa, perche l'autorità de' Veſcovi non è indipendente dal conſenſo de' Fedeli*. Perciò vogliono, che il Concilio *unisca a' ſuoi giudizj* pruove cavate dalla Scrittura, e dalla Tradizione, che *ſon neceſſarie per iſtruzione de' Fedeli* (*e*) ſenza dubbio, acciocche poſſano approvare, o riprovare il giudizio del Concilio.

Se i Gianſeniſti non hanno come i Proteſtanti rigettate le Cenſure della Chieſa, ſono paſſati più oltre, ſoſtenendo, che è preſentemente una grazia, ed è una fortuna l'eſſere ſcomunicato. Tal'è la pratica, che s'inſegna *agli Amici della verità*.

Finalmente i Gianſeniſti non hanno ancora ardito di far la

(a) *Lettera di Don Thierry de' 18 Febraro 1723. depoſta nella Biblioteca del Re.*
(b) *Abbelly nella Vita di San Vincenzo di Paulo.*
(c) *Vedete le deposizioni dell'Abate di Pereres, e del Signor Caulet, e la lettera ſteſſa di San Cirano citata di ſopra.*
(d) *Teſtimonio della verità pag. 95., e 96.*
(e) *Lettera di Don Thierry nella Biblioteca del Re.*

guer-

guerra al loro Re, ma ſecondo dice Don Thierry *il Partito s'adopera* (*a*) *per mettere i noſtri Re fuor di ſtato d'eſercitare per ſe, o pe' loro Miniſtri ingiuſtizie ſomiglianti a quelle, che commettono perſeguitando i Diſcepoli di Sant' Agoſtino*; e Don Lovard ha già ſignificato al Partito, che le coſe loro erano ridotte a tale ſtato, che biſognava andare contro il ferro, il fuoco, i tempi, ed i Principi (*b*). Anzi per meglio diſporre gli animi a tale ſollevazione il Signor le Gros ha inſegnato in una celebre Opera, che (*c*) *l'autorità neceſſaria pe'l governo de' Stati è più eſſenzialmente anneſſa alla ſocietà, che al Capo*: E così i Popoli armandoſi per la difeſa della nuova dottrina non faranno altro, che uſare di quell'autorità, che loro appartiene. Non è appunto coteſto lo ſpirito di ribellione, che Monſig. Boſſuet ha con tanta forza rimproverato a' preteſi Riformati? (*d*)

Noi non finiremmo mai, ſe voleſſimo ſpingere il paralello fin dove può giungere: ma non poſſiamo paſſare ſotto ſilenzio un fatto importante, di cui ſiamo ſtati noi medeſimi informati da Perſona, che vi ebbe parte prima che Iddio li faceſſe conoſcere i ſuoi errori. Non è poſſibile eſporvelo più fedelmente, che con ſervirci de' termini ſteſſi del dotto Prelato, che ha ſcritta la Storia della Coſtituzione. *Eccovi*, die' egli, *un' altro fatto, che avrei durato fatica a credere, ſe non ne aveſſi veduto gli atti originali. Era queſto un Progetto d'unire il partito degli Oppoſitori* (cioè degli Appellanti) *alla Chieſa Anglicana. Il Dottor Dupin, sì noto in Sorbona pe' ſuoi eccèſſi, ne avea fatto un Trattato intero. Era un pezzo, che ſi ſapeva la ſtretta unione, e la relazione continua, che egli avea cogli Arciveſcovi di Cantorbery; ma finalmente ſi venne in cognizione della più abbominevole coſpirazione, che un Dottor Cattolico abbia potuto tramare in materia di Religione. Li* 10. *Febbrajo* 1719. *fu dato l'ordine in mia preſenza d'andare in caſa del Signor Dupin a prendere tutte le ſue Scritture. Queſte furono immantenente preſe, e portate al Palazzo Reale, dove mi trovavo. Nelle medeſime ſi diceva, che i principj*

(a) *Lettera di D. Thierry al Signor Petitpié de'* 10. *Settembre* 1712.
(b) *Lettera di Don Lovard de'* 29. *Ottobre* 1727. *depoſta nella Biblioteca del Re.*
(c) *Roverſciamento della libertà della Chieſa Gallicana. Tom.* 1. *pag.* 344.
(d) *Vedete il quinto Avvertimento di Monſignor Boſſuet a i Proteſtanti.*

della noſtra Fede poſſono accordarſi colla Religione Anglicana, che ſenza alterare l'integrità del Dogma, ſi può abolire la Confeſſione auricolare, non parlare di tranſuſtanziazione nel Sagramento dell' Eucariſtia, annientare i Voti di Religione, permettere il matrimonio de' Preti, riſecare il digiuno, e l'aſtinenza della Quareſima, privarſi del Papa, e non aver più ſeco commercio, nè riguardo alcuno per le ſue deciſioni. I Gianſeniſti non hanno perduto di viſta sì bel progetto, e ſi vede da una Lettera di Don Thierry de' 24. Aprile 1718., che andava cercando i mezzi di *riunire alla Chieſa i Luterani, i Calviniſti, gli Anglicani, e gli Sciſmatici Greci, e togliere gli oſtacoli, che la Corte di Roma mette a queſta riunione.* Abbiam noi avuto torto, MIEI CARI FRATELLI, nel dirvi, che i ſeguaci di Gianſennio hanno una gagliardiſſima propenſione alla Religion Proteſtante? O ne abbiam noi detto con ciò a baſtanza? In fatti i Miniſtri della Religion preteſa Riformata hanno molto ben conoſciuta, e la ſuddetta inclinazione de' Gianſeniſti a favore de' Proteſtanti, e la gran ſomiglianza, che paſſa fra la dottrina d'amendue le Sette. Sì, l'hanno conoſciuta non oſtante la guerra, che in certi tempi vi è ſtata tra loro, e non ſi ſono dimoſtrati ingrati. Gli elogi, che han dati alla dottrina di Gianſenio, e de' ſuoi Partigiani, ſono una teſtimonianza autentica della loco gratitudine. Io ve ne darò qualche prova, perche ſe tra voi vi foſſe qualch' uno pregiudicato, il fatto è proprjſſimo per guarirlo da' ſuoi pregiudizj. *Pare* (dice il Miniſtro Drelincourt) (a) *che il Gianſeniſmo ſia qualche ereſia abbominevole ſorta a' noſtri giorni contro la grazia di Dio: ma ſi trova all' oppoſto, che non è altro, che il puro Vangelo della grazia di Dio in Gesù Criſto, qual' è ſtato predicato dall' Apoſtolo San Paolo .... Si chiama calunnioſamente, e ridicoloſamente Gianſeniſmo, perche Gianſenio Veſcovo d' Ipri ha raccolto, e compilato in un volume tutto ciò, che ſi trova ſparſo in diverſi libri di Sant' Agoſtino.*

Labadie non s'eſprime con minor forza ſovra queſto punto. *La dottrina*, die' egli in una Lettera diretta a' Gianſeniſti, *della Predeſtinazione, e della Grazia perſuppoſta nella forma*,

(a) *Riſpoſta al Langravio d' Aſſia pag.* 340.

che viene ſpiegata da Gianſenio, e che egli fa vedere eſſere la ſola Ortodoſſa, e la vera, è la pura, ed intera dottrina della Chieſa Riformata ..... La difficoltà, che reſta a ſuperar co' Gianſeniſti non è d'unirſi a i Calviniſti, ma di perſuaderli a dichiararſi, che lo ſono.

E' paleſe a tutti la ſorte, che ebbe il celebre Catechiſmo della grazia, compoſto da uno de' Capi del Partito. Appena comparve, che Samuel Marets Profeſſore di Groninga lo traduſſe, e l'addottò in una prefazione, che poſe a capo del Libro, in cui dichiara, che la dottrina di queſto Catechiſmo è la ſteſſa, che quella delle Chieſe Riformate. Egli poteva certamente ſaperlo meglio di chiunque altro, e l'ha ſoſtenuto con vigore (*a*). *Niuno*, dic'egli, *ſi meravigli, che eſſendo io Riformato, e nimico della Sede Romana prenda la difeſa di coloro, che ſtanno ancora nell'eſterno uniti a queſta Sede ..... Non ſi tratta quì de' Gianſeniſti ſoli, ma ſi tratta anche de' Riformati, i quali, quanto alle cinque Propoſizioni tengono la ſteſſa opinione. In fatti in queſta materia tutti ſi valgono dell'iſteſſo fonte, cioè della Scrittura, e di Sant' Agoſtino, il quale in queſte controverſie non è men noſtro di quel, che ſia voſtro, perchè Gianſenio l'ha fatto ſuo.*

In un'altro luogo Samuel Marets dà a i Gianſeniſti delle lezioni, delle quali ne hanno fatto pur troppo uſo per lor ſciagura. *Coraggio*, dice egli, (*b*) *dotti, e generoſi Gianſeniſti, giacchè voi avete l'ardire di reſiſtere in faccia al Pontefice, che per far piacere a' ſuoi Geſuiti ha preſa l'infame, ed empia protezione del puro Pelagianiſmo condannando una dottrina, che è certamente Ortodoſſa.* Il Signor Malpaix non avea del Papa un'idea diverſa quando lo chiamava (*c*) *il Generale de' Semipelagiani.*

Enrico Otius Miniſtro, e Profeſſore di Zurigo ha tenuto l'iſteſſo linguaggio: *Leggete*, dice a' Gianſeniſti in una orazione ſtampata, *leggete attentamente la Confeſſione di Leiden ... e vedrete certamente ſenza gran fatica, che il voſtro Catechiſ-*

(a) *Ultima Apologia di Samuel Marets per la difeſa di Sant' Agoſtino, e de' Gianſeniſti contro il Papa, e i Geſuiti.*
(b) *Compendio della vera, e Cattolica dottrina ſopra la Grazia.*
(c) *Vedete lo ſcritto intitolato: Clavis arcana.*

mo della grazia non dice nè più, nè meno di quel, che noi diciamo. Sussistendo la vostra dottrina, il Papa non può sussistere. Non combattete voi i Gesuiti, come Pelagiani? Non è egli vero, che il Papa, e i Gesuiti non sono, che un Corpo, e un' Anima sola? Così i Protestanti hanno accostumati i Gesuiti a ricevere quelle ingiurie, delle quali oggi gli caricano i Discepoli di Giansenio. Felici loro finche l'ingiurie, che avranno a soffrire, saranno comuni al Capo, e al Corpo de' Pastori.

Il Ministro Jurieu si duole, che i Giansenisti non vogliono confessare la conformità della lor dottrina con quella de' Riformati. *I Giansenisti*, dic'egli, (*a*) *si sono interamente accostati a noi quanto alle materie della grazia, ma nell' accostarsi a noi hanno cercato d' allontanar noi da loro. Per giustificarsi di non essere Calvinisti ci hanno attribuiti de' sentimenti, che non solo non abbiamo, ma che essi ancora sanno benissimo, che non abbiamo.*

Li Giansenisti, dice Baile, (*b*) *hanno sostenuto con calore, che non erano Calvinisti, e non vi è arte o distinzione alcuna mal fondata, di cui non si siano serviti per colorire la loro pretensione.*

Finalmente a' nostri giorni si sono intesi per tutta l'Europa gli applausi, che nelle Chiese Protestanti ha ricevuto il Libro del Testimonio della verità. Il dotto Basnage, che non poteva ignorare i sentimenti de' Riformati ha dimostrato, che l'Autore avea adottato i principj della Riforma, ed ha fatto sopra tal'argomento un Libro intitolato: *L' unità, la visibilità, e l' autorità della Chiesa, e della verità, distrutte dalla Costituzione*. In quest' Opera il Ministro prova a lungo, e dimostrativamente, che l' Autore del Testimonio della verità distrugge tutti i principj de' Cattolici sopra l'infallibilità della Chiesa.

Non vi è che aggiugnere all' energia di somiglianti elogj. Non so, se i pretesi Discepoli di Sant' Agostino ne saran contenti. Quanto a voi, MIEI CARI FRATELLI, ne ricaverete per lo meno questo frutto, che non vi giugnerà più nuovo tutto ciò, che troverete di favorevole a i Protestanti nello Scritto, che vi comunichiamo, e concepirete una giusta idea de' veri sentimenti

(a) *Lo Spirito di M. Arnaud. Tom. 2. pag. 4.*
(b) *Dizionario di Baile.*

de' Capi del Partito. Aprite dunque finalmente gli occhi Voi, che ingannati dalle ficurezze datevi da i Novatori, che il Libro di Gianſenio contiene la pura dottrina di Sant' Agoſtino, ſiete ſtati ſinora renitenti a ſottoſcrivere gli anatemi vibrati dalla Chieſa contro queſt' Opera; e ſe la voce del Vicario di Gesù Criſto, e del Corpo de' Paſtori uniti a lui non ha fatta ſin quì ſopra gli animi voſtri quella impreſſione, che doveva attenderſene, ſervano almeno queſte non ſoſpette teſtimonianze a guarirvi da' pregiudizj, che han cagionata la tardanza della voſtra ſommiſſione.

I Proteſtanti non hanno certamente profuſi tanti elogj a favor di Gianſenio per adulare i Sommi Pontefici. I teſti addotti reſpirano l'odio, che nudriſcono nel cuore contro la Santa Romana Chieſa. Qual motivo dunque ha potuto impegnarli a dichiararſi sì preciſamente a favor del Libro di quel Veſcovo, ſe non la conformità de' dogmi, che vi han trovata? La ſincerità loro non può rivocarſi in dubbio; Adottano la ſua dottrina, danno a' lor ſeguaci per iſtruirli il Catechiſmo ſteſſo del Partito; dall'altro canto Gianſenio abbraccia le deciſioni del Sinodo di Dodrecht, e San Cirano confeſſa, che (*a*) *Calvino ha penſato bene*: e così tutto va di concerto fra i Gianſeniſti, e i Riformati ſovra i Miſterj della Predeſtinazione, e della Grazia. Vorreſti voi dunque continuando a difendere la cattolicità del Libro di Gianſenio laſciarci in dubbio circa la voſtra fede, e darci giuſti ſoſpetti di qualche voſtra inclinazione alla dottrina de' Proteſtanti?

Noi vi rendiamo la giuſtizia, che dobbiamo; la maggior parte di voi è ben lontana da tali ſentimenti. Eſſendo ſtati ingannati, e ſedotti da un picciol numero di Capi, che hanno ſaputo abuſarſi della voſtra confidenza, vi ſiete laſciati ingiuſtamente prevenire contro i Paſtori della Chieſa. Vi è ſtato dato ad intendere falſamente, che la verità era combattuta, e che la fede era atterrata. Diſingannatevi ora; Se Gianſenio ha inſegnata la dottrina Cattolica ſopra la grazia, i Proteſtanti ſon dunque Ortodoſſi ſu queſto punto sì importante delle noſtre controverſie? Ardireſte voi dirlo? e non vi arroſſireſte

(*a*) *Vedete la Vita di San Vicenzo di Paulo dell' Abbelly.*

di ſol penſarlo? Vorreſte voi opporvi alle deciſioni del Sagro Concilio di Trento, e rinunziare alla voſtra antica profeſſion di fede, per ſottoſcrivere con Gianſenio al Sinodo di Dodrecht?

Se il Signor Bonnety foſſe ancor vivo, voi lo annovereresſte ſenza dubbio tra que' Preti, che riguardate come Santi perſeguitati. Se noi voleſſimo punirlo, come meriterebbe la ſua ribellione alle deciſioni della Chieſa, gridereſte ſubito oh che ingiuſtizia? Noi non ſentiremmo dal canto voſtro che doglianze, e mormorazioni per biaſimare la noſtra ſeverità contro un fantaſma d'ereſia. Sembra a voi dunque che poſſa chiamarſi col nome di fantaſma una Cabala, che intraprende di cambiare, e *riformare la dottrina della Chieſa*? una Cabala, che naſconde, e maſchera i ſuoi dogmi; una Cabala, che uſa ogni ſorte d'artifizio per accreſcere il numero de' ſuoi aderenti; una Cabala, che promette penſioni a quei, che la ſervono; una Cabala, che impone un ſegreto profondo intorno a' ſuoi andamenti, e che ordina di negarli, ſe per qualche imprudenza vengano a diſcoprirſi; una Cabala, che s'uniſce per diſtruggere *la dottrina de' meriti, la morte di Gesù Criſto per tutti gli uomini, la grazia ſufficiente, e la libertà*; una Cabala, che vuole ſtabilire la grazia neceſſitante, l'impoſſibilità de' Comandamenti di Dio, e la deſtinazione de' Fedeli battezzati all'Inferno indipendentemente dal lor demerito; una Cabala finalmente, che ha i ſuoi Capi, a' quali ubbidiſce ciecamente? Queſnello, per la cui difeſa tutto il Partito reſiſte oſtinatamente alla Santa Sede, e al Capo de' Paſtori era di tal numero. Egli è, che aveva mandato, come abbiam già detto a una Religioſa queſto Scritto sì deteſtabile, che i ſuoi Autori nel darlo incominciano dal negare, che ſia proprio parto. Non ne parliamo più: Riflettete agli errori, ed alla malignità del medeſimo. Egli è un veleno, ma un veleno, che porta ſeco il rimedio più efficace, che poſſa darſi per diſtruggere la ſeduzione, nella quale voi vi ſiete laſciati per diſavventura voſtra condurre.

Il Sommo Paſtore, che ci ha poſti quantunque indegni ſu queſta Sede, ci ha dato il carico di renderli conto delle voſtre Anime. Innalzandoci ad una sì eminente, e formidabile Digni-

tà ci ha poſti alla voſtra cuſtodia, per avvertirvi de' pericoli, a' quali ſareſte eſpoſti. La neceſſità, in cui ſiamo d' adempiere un debito sì eſſenziale, ci ha determinato a comunicarvi lo Scritto capitato nelle noſtre mani. Atterriti dalle inſidie, che tendonſi alla voſtra fede, non indugiamo a ſcuoprirvele (*a*), e toſto, che ci avvediamo della ſpada del nemico, che viene per ſorprendervi, vi facciamo ſentire il ſuono della Sagra Tromba, per avvertirvi di mettervi in guardia. Tocca ora a voi d' approfittarvi de' noſtri avviſi, perche, dice il Profeta, *chi ode il ſuon della Tromba, e non ſi mette in guardia, ſe perirà, il di lui ſangue ricaderà ſopra il ſuo capo, e la ſentinella ſarà diſcolpata.*

Orsù dunque riſvegliate, Fratelli miei, oggi ne' voſtri cuori tutta la riverenza, che la Religione deve inſpirarvi verſo la Chieſa Apoſtolica, da cui ci è venuta la fede, tutta la ſommiſſione, che l'umiltà criſtiana vi preſcrive verſo quella Chieſa, che riconoſcete (*b*) *per Madre, e Maeſtra di tutte le Chieſe*, e tutto l'attaccamento al Vicario di Gesù Criſto, che v' impone la carità? Richiamate a memoria le ſante prevenzioni della voſtra infanzia, quando meſcolati co' Proteſtanti, che vivon tra noi, imparaſte a combattere l'orrore, che eſſi hanno del Sommo Pontefice con una riſpettoſa ubbidienza al Capo della Chieſa, ed al Corpo de' Paſtori. In coteſta umile docilità troverete la ſicurezza delle Anime voſtre, e vi metterete al coperto da' colpi del nimico della voſtra ſalute.

Quanto a Voi, Miei cari Fratelli, che docili alla voce della Chieſa voſtra Madre ci conſolate ogni giorno col zelo che dimoſtrate contro de' Novatori, rendete grazie a Dio, che vi abbia preſervati dalle loro inſidie. Conſiderate il pericolo, a cui ſiete ſtati eſpoſti, e la voſtra gratitudine corriſponda alla grandezza del benefizio ricevuto. Moſſi da una ſanta, e caritatevole compaſſione verſo i voſtri Fratelli ſedotti, umiliatevi conſiderando gl'inciampi, ne' quali può cadere l' intendimento

(*a*) Terra eum induxero ſuper eam gladium,& tulerit populus virum unum de noviſſimis ſuis,& conſtituerit eum ſuper ſe ſpeculatorem,& ille viderit gladium venientem ſuper Terram,& cecinerit buccina,& annuntiaverit populo,audiens autem quiſquis ille eſt ſonitum buccinæ,& non ſe obſervaverit,veneritque gladius,& tulerit eum,Sanguis ipſius ſuper caput ejus erit. *Ezech. cap.* 33.

(*b*) *Vedete la Profeſſion di Fede ricevuta nella Chieſa.*

umano, e ſopratutto non vi ſcandalizate della dolcezza, e della pazienza, che uſiamo verſo di loro, contentandoci di dare qualche eſempio per far conoſcere almeno una parte del gaſtigo, che merita la diſſubbidienza alle deciſioni della Chieſa.

Qual dolore è per un Padre, ed un Paſtore l'eſſer coſtretto a punire cogli eſtremi gaſtighi i ſuoi figliuoli, ed a ſcacciare le pecorelle indocili dal ſuo gregge? Dio ci guardi, che la noſtra ſofferenza per i Refrattarj ſia preſa per una colpevole tolleranza? Siaci permeſſo di ſperare peranche la loro reſipiſcenza, e la lor ſommiſſione? Che giubbilo ſarebbe per voi, e per noi, ſe i noſtri voti foſſero adempiti? Chiediamo queſta grazia al Signore, e preghiamlo di ſpargere i ſuoi lumi celeſti per diſſipar le *tenebre di coloro, che ſtanno aſſiſi all'ombra della morte*. Preghiamo tutti, Miei cari Fratelli, preghiamo con fervore, e domandiamo al Dio delle Miſericordie, che *non vi ſia ſciſma fra noi*, acciocche eſſendo tutti uniti nella profeſſione dell' iſteſſa fede *poſſiamo unanimemente glorificare il Padre Onnipotente, a cui ſolo appartiene la gloria, e l'onore ne' ſecoli de' ſecoli. Così ſia*.

2.*Cor.*1.*v.*10.

*Roman.*16. *v.*6.

*Tim.*1. *v.*17.

Dato a Montpellier nel noſtro Palazzo Veſcovile li 24. Settembre 1740.

Segnato † GIORGIO LAZARO Veſcovo di Montpellier.

Per Monſignore

Canut Segretario.

COSTITUZIONI
O SEGRETO
DEL GIANSENISMO.

(*a*)

LETTERE CIRCOLARI

a' Signori Diſcepoli di Sant' Agoſtino per far loro conoſcere l' ignoranza di coloro, che abbracciano una dottrina diverſa da quella, che la Chieſa profeſſa.

SIGNORI. Abbiamo inteſo con molta gioja il nuovo progreſſo della dottrina di Sant' Agoſtino, e la fermezza, ed il coraggio, che dimoſtrate contro il furore de' noſtri Avverſarj, ma ſiccome il troppo intereſſe, che hanno di perſeguitarci non

(*a*) Sembra, che queſt'Opera ſia ſtata traſcritta dal Signor Bonnery da una copia, in cui vi era corſo qualche sbaglio dello Scrittore, o che forſe il Signor Bonnery nel traſcriverla ſi ſia laſciato sfuggire qualche errore, che in tre o quattro luoghi rende il ſenſo del teſto oſcuro; ma è facile di raddrizzarlo col confronto d'altri luoghi del medeſimo ſcritto.

Il titolo di *Lettere Circolari* indica chiaramente, che l'Opera intiera conteneva molte Lettere. In fatti dall'eſtratto, che ne ha dato Monſignor Veſcovo di Siſteron al libro quinto della ſua Storia della Coſtituzione ſi vede, che lo ſcritto mandato dal P. Queſnel alla Religioſa di Roven conteneva più materie di quelle, che non ſono nel manoſcritto del Signor Bonnery. L'altre Lettere ſi ſaranno verisimilmente ſmarrite, o forſe ſaranno ſtate levate, quando d'ordine del Re furono preſe le carte del Signor Bonnery.

Si trova nella Copia del Signor Bonnery il doppio titolo di *Coſtituzioni del Gianſeniſmo*, e di *Lettere circolari*, e ſi raccoglie dall'eſtratto di Monſignor Veſcovo di Siſteron, che nel manoſcritto di Roven l'Opera portava anche i titoli di *Regolamenti*, e di *Lettere*.

ci laſcia ſperare, che ſiano per iſtancarſi, così abbiamo giudicato a propoſito d'incoraggirvi a ſtar coſtanti, e a non iſtancarvi in combattere, e ſoffrire per la giuſtizia le più fiere perſecuzioni.

La carità, che ci unisce insieme, ci ha mossi da molto tempo a preſentarci per voi innanzi a Dio, ed a chiederli queſta grazia, e dopo continuate preghiere ci ha egli comunicato de' lumi, co' quali ci ſiam ſin quì felicemente condotti per lo ſtabilimento della noſtra dottrina nel luogo della noſtra Reſidenza.

Noi abbiamo creduto di farvi coſa grata con parteciparveli, e però abbiamo eſpreſſi con ordine i principali Regolamenti da noi ſeguiti; non dubitando, che quando gli avrete ricevuti vi aggiungerete col voſtro ſapere, e colla voſtra prudenza dell'altre pratiche molto utili per ſervirvene con maggior profitto.

Sarà neceſſario, che i Principali, e i più Zelanti tra voi s'uniſcano aſſieme con un'alleanza ſpirituale in Gesù Criſto noſtro Signore, appoggiandoſi gli uni gli altri, ed operando col medeſimo ſpirito; perche con queſto mezzo vi aſſoderete ſempre più ne' buoni ſentimenti, che avete abbracciati, ed agirete con più forza per iſtabilirli, ed abbatter quelli, che vi ſi oppongono. E perche fra le iſtruzioni, che vi diamo, ve ne ſarà forſe taluna, che potrebbe offendere i Semplici, dovrete aver preſente, che ſiccome Iddio per ſalvarci ſi ſerve talora di mezzi, che ſembrano ingiuſti, perche ſono ignoti agli Uomini i ſuoi diſegni, e le ragioni, che lo muovono ad operare in tal guiſa, così noi prendiamo una condotta, che può ſembrare illegittima a chi non conoſce lo zelo, dal quale è prodotta.

Il noſtro buon Dio ci conduce ordinariamente per iſtrade incognite per ſalvarci a noſtro mal grado. Conviene ingannarli per guarirli. Dipiù, ſe noi immitiamo in qualche coſa i Signori della Religione preteſa riformata, non è già, che non deteſtiamo la loro Ereſia; ma ſiccome non vi è erba sì cattiva, da cui non poſſa trarſi qualche vantaggio, così ci è permeſſo di prendere i mezzi innocenti, che eſſi hanno preſi per iſtabilirla nello ſpirito de' Popoli, benche eſſi gli abbiano corrotti con un cattivo fine.

Che però, ſe il loro Iſtitutore non aveſſe abbattuto l'orgoglio de' Regolari, e non aveſſe combattuta la loro gravoſa dot-

trina intorno alle limoſine, ed a i meriti, che fanno il lor pane cotidiano, non ſi ſarebbe egli mai ſtabilito sì felicemente, come ha fatto.

Noi poſſiamo prendere innocentemente l'iſteſſa ſtrada, non già per autorizzare i loro errori, ma per iſtabilire, come egli ha finto di voler fare, la Chieſa ne' ſuoi uſi antichi, e gli Eccleſiaſtici ſecolari in quella ſtima, e ſplendore, da cui ſon decaduti.

Finalmente ſiamo ancora coſtretti a confeſſare, che i Calviniſti ſi regolano prudentiſſimamente per giungere al fine di ſtabilire i loro errori, e particolarmente quanto a ciò, che appartiene al Santiſſimo Sagramento dell'Altare, non iſpiegando chiaramente circa queſto articolo il lor ſentimento, ma parlandone in termini oſcuri affine di poterli accomodare alle diverſe diſpoſizioni, che trovano in chi gli aſcolta. Quindi diciamo anche noi con ragione, che biſogna per qualche tempo tenerſi naſcoſti, e far miſtero degli articoli fondamentali della noſtra dottrina, e non iſcoprirli a tutti, nè in ogni tempo; perche viviamo in un ſecolo sì infelice, che la maggior parte de' Popoli non è capace di comprenderli.

Eccovi Signori le coſe principali, che abbiamo a dirvi da parte di Dio, pregandovi a farci parte delle voſtre ſante orazioni, e ricevervi nella voſtra ſanta unione, come quelli, che ſiamo Signori, e onoratiſſimi Confratelli

Voſtri umiliſſimi, ed affezionatiſſimi in Gesù Criſto
I Preti di Porto-reale Diſcepoli di Sant' Agoſtino.

FINE DELL'UNIONE.

Il fine di queſta Unione ſarà di rimediare a i diſordini, ed altri abuſi, che ſi ſono introdotti nella Chieſa dopo il tempo di Sant' Agoſtino per l'ignoranza della ſua eccellente dottrina, e riſtabilire i Preti, e gli altri Eccleſiaſtici nella ſtima de' Popoli, e nella condotta dell'Anime, che i Regolari hanno uſurpata in pregiudizio loro.

Levate a i Popoli la troppo gran confidenza, che hanno

ne' Regolari, facendo loro conoſcere, che i Regolari non vivono conforme al loro iſtituto, che vi è molta corruzione ne' loro coſtumi, e che la loro maniera di dirigger l'Anime è pernicioſa, che profeſſano una dottrina contraria a quella di Sant' Agoſtino ſopra la materia più importante della ſalute, che è della predeſtinazione, e della grazia.

PRIMO MEZZO PER METTERSI IN RIPUTAZIONE.

Per acquiſtarſi la ſtima de' Popoli è d'uopo, che procurino regolar sì bene i lor coſtumi, almeno quanto all'eſteriore, che eſſendo la loro vita eſemplare ſerva a dar buona opinione della lor dottrina, e della loro ſincerità. Eſerciteranno eſſi, e procureranno d'indurre il Popolo all'eſercizio di qualche pratica eſteriore di pietà, come aſſiſtere i Prigionieri, viſitare gl'Infermi, onorare il Santiſſimo Sagramento dell'Altare, il che gioverà anche a rimovere dal Popolo la credenza, che la dottrina di Sant' Agoſtino ſia conforme a quella de' Calviniſti.

Pubblicheranno, che la pratica preſente della Chieſa è troppo larga, che le penitenze ingiunte non ſono gravi a baſtanza, nè conforme alla grandezza de' noſtri peccatti, che nella guiſa, in cui oggi ſi riceve la Santa Comunione ſi profana piutoſto che non ſi onora il Santo Sagramento dell'Altare.

Che tali abuſi ſi ſono introdotti nella Chieſa per la cattiva condotta de' Regolari, o per il troppo deſiderio, che hanno avuto in ogni tempo di acquiſtarſi gran numero di ſeguaci col diſcapito delle Parrocchie, e de' veri, e naturali Paſtori. Si loderanno tra loro ſcambievolmente, e faranno profeſſione d'eſſere Uomini dotti per eſſer tenuti, come tali nel concetto comune.

Parleranno anche molto ne' pulpiti, e nelle converſazioni private della Predeſtinazione, della gratia, e di Sant' Agoſtino.

SECONDO MEZZO PER DEPRIMERE I REGOLARI.

Procureranno di raccorre quanto, che è ſtato ſcritto in diſavvantaggio de' Regolari, per ſervirſene alle congiunture in forma però, che paja, che operino per zelo, e non per animoſità.

Procureranno di far conoſcere poco a poco a i Popoli l'ignoranza, e lo ſregolamento de' Regolari, e diſtruggere ne' cuori loro, ſe è poſſibile, quella venerazione, che loro hanno, qualificandoli col nome di Padre. Per ottener queſto fine conviene operare a bell'agio, e ſenza ſcandalo, gettare a terra la dottrina de' meriti, e ſtabilire quella della grazia vittorioſa. Noi abbiamo troppo riconoſciuto, che la dottrina de' meriti con l'eſtenſione, che ſe le dà, e come ſi pratica preſentemente nella Chieſa, è il più grande appoggio de' Regolari, ed il principale fondamento della loro ſuſſiſtenza. Imperciocchè fintanto, che ſi crederà, che Iddio dà grazie ſufficienti a tutti gli Uomini, e che queſte ſon rendute efficaci dalla noſtra cooperazione, quelli, che avranno cura della lor ſalute cercheranno di ſapere, qual ſia la volontà di Dio per potervi corriſpondere, e ricorreranno a i Regolari creduti i ſoli depoſitarj de' ſegreti di Dio. Ed inoltre continueranno a ſomminiſtrar loro limoſine in abbondanza, col qual mezzo i Regolari ſon giunti a far la prima figura. Importa molto, che i Diſcepoli di Sant'Agoſtino diſcreditino queſta dottrina, che mette gli animi in anguſtia ſotto preteſto di conſervare la loro libertà.

Parleranno in generale d'una grazia dilettevole, e vittorioſa, che non laſcia alla volontà de' Predeſtinati la pena di corriſpondervi, e diranno, che ſono inutili tutte le cure, che ci prendiamo di ſervir Dio colle noſtre opere buone.

Che non ci biſogna altro, che laſciar fare alla grazia, tantopiù, che non potremmo reſiſtere alle di lei amabili violenze. Anzi queſta Grazia porta ſeco ſempre tanta dolcezza, ed attrattiva, che ſupera infinitamente quanto mai ſe ne poſſa dire. Che queſta Grazia ſi conoſce a certi contraſſegni, che non ſon noti a tutti, e ſono rariſſimi.

Si guarderanno dal dire da principio, quali ſieno in contraſſegni della preſenza di queſta Grazia, ed inſegneranno, che tal cognizione non ſi dà ſe non a coloro, che ne ſon capaci. Queſta condotta è uno de' più poderoſi mezzi per eccitare ne' Popoli il deſiderio di conſultarci ſu gli affari della lor ſalute.

VARJ DOCUMENTI, ED ISTRUZIONI intorno alla maniera di predicare.

La prudenza ci obbliga ad aver riguardo alla diſpoſizione dell'interno di coloro, co' quali abbiamo a trattare; ma principalmente dobbiamo procedere con ogni ſorte di precauzione trattando con quelli, che ſono ſoſpetti d'avere ſentimenti a' noſtri contrarj.

Perciò gli Uniti uſeranno tutta la diſcrezione poſſibile, quando avranno da trattare con gente, che conoſceranno, o ſoſpetteranno d'eſſere ſtata regolata da Perſone del partito contrario, ed avvertiranno di moderare talmente il loro zelo, che non vengano a pregiudicare alla dottrina di Sant' Agoſtino; mentre ſi ſtudiano di propagarla intempeſtivamente.

Si proteſteranno, che non ſe la prendono contro i buoni Religioſi.

Non avranno difficoltà di negare la dottrina, e di dire, che non ſono Gianſeniſti, e non parleranno del Veſcovo d'Ipri, quando ſi troveranno con gente, che ha in orrore il di lui nome, e la di lui dottrina, ed aſpettaranno con pazienza il tempo opportuno.

Non diranno apertamente la loro oppinione, ma la ſpargeranno ſotto termini, che la facciano comparire quaſi ſimile alla contraria oppinione comune, affine di non irritare da principio gli animi di chi l'aſcolta, e diſporli poco a poco ad abbracciare i ſentimenti di Sant' Agoſtino.

Potranno dunque dire da principio, che per verità Iddio dà delle grazie anche a i Reprobi, ma che non hanno mai il loro effetto. Non ſi ſpiegheranno di vantaggio, e non diranno, che ciò avvenga per mancanza di cooperazione dalla parte de' Riprovati alle ſuddette grazie. Benche noi non ammettiamo altra libertà, che quella, che è oppoſta alla violenza, biſogna però far riſuonare altamente il nome di libertà, e andar dicendo, che ſiamo liberi, e che le noſtre azioni ſon degne di lode, e di biaſimo.

Ancorche la Grazia imponga alla volontà una neceſſità antecedente d'operare, contuttociò non biſogna mai ſervirſi di

queſto termine di neceſſità dicendo, che la grazia neceſſiti la volontà. In vece di queſti termini convien dire, che la grazia vittorioſa trionfa dolcemente della volontà, ma ſenza coſtringerla, e ſenza violenza.

Biſogna ſoprattutto guardarſi bene da principio di non laſciarſi uſcir di bocca certe propoſizioni, che ſogliono offendere chi le ſente, come dire.... Che Gesù Criſto non ha ſofferta la morte generalmente per tutti gli Uomini .... Che i Comandamenti di Dio ſono impoſſibili a quelli, che li traſgrediſcono... Che non vi è Grazia ſufficiente.... Che Dio non vuole ſalvar tutti gli Uomini, e coſe ſimili.

Baſta parlare di grazie vittorioſe, e della predeſtinazione, e cercare tutti i mezzi di perſuadere ſenza offender coloro, co' quali tratteremo. La ragione d'uſare queſta prudenza sì è, perche una volta ci venga ciò accordato, dedurremo agevolmente le conſeguenze di queſte due oppinioni.

Diranno, che le conteſe, che ſono fra i Gianſeniſti, e Moliniſti vengono dal non intenderſi bene fra loro, che diſputano inſieme, ma quanto alla ſoſtanza ſon d'accordo, che non ſono Eretici nè gli uni, nè gli altri; Che queſta è una oppinione meramente Scolaſtica, ma che pare, che Sant'Agoſtino ha parlato meglio della grandezza di Dio.

Moſtreranno d'eſſer gente amante della pace, e che ha diſguſto degli ſcandali, e de' clamori, che queſta conteſa cagiona nella Chieſa; e ciò affine che non ſi creda, che eſſi ne ſono gli Autori principali, e diranno, che non ſi dee predicare di queſte coſe, nè dall'una parte, nè dall'altra.

Se voglion dire con ingenuità i loro penſieri alla preſenza di perſone ſoſpette, lo facciano almeno in forma di narrativa, dicendo ſolamente. I Gianſeniſti dicono le tali, e tali coſe.... Quelli de' noſtri, che non ſono baſtevolmente fondati per potere con ragioni ſoſtenere innanzi a i ſoſpetti la loro oppinione, potranno in ſimil forma regolarſi, quando temano, che non vi ſia nella brigata qualche Perſona capace di prendere a provare il contrario. Se ſarà loro chieſto delle ragioni in difeſa di queſta dottrina ſenza curarſi ſe ne abbiano, o no da produrre, ſarà bene riſpondere qualche volta .... *O altitudo &c.* o pure dire

ſemplicemente, che così formalmente ha parlato Sant' Agoſtino, e che ciò dee baſtare.

Avranno tutti una liſta degli elogj dati da' Concilj a Sant' Agoſtino, per far vedere quanta ſia la di lui autorità, e la venerazione, che ſe li deve, e tal ſommiſſione, che non debba prenderſi la libertà di ricercare il ſenſo delle ſue parole. La più parte di quelli, che ſon ſoſpetti, è nemica di queſta dottrina, perche al vederla novellamente comparire la crede nuova; onde biſogna perſuader loro, che la medeſima è antica.

CON I SEMPLICI.

Vi ſono dell' Anime buone, e ſemplici, che non avendo fondamento di dottrina, ma eſſendo deſideroſe della loro ſalute, ſarebbero aſſai ben diſpoſte; con tutto ciò biſogna trattar con eſſe quaſi colle ſteſſe precauzioni, che ſi uſano co' ſoſpetti, ſe non che ſi può aprirſi un poco più con loro, mirandole con attenzione quando loro parliamo, ed oſſervando bene il loro contegno per iſcoprire il frutto, che anderanno facendo ſopra di loro i noſtri diſcorſi.

Se ſi ſcopre in eſſi qualche poco d' amore per la novità biſogna propor loro la dottrina come nuova, almeno nella Chieſa moderna, e fra' Dottori Scolaſtici, ed anche ne' Concilj tenuti dopo Sant' Agoſtino.

Le Donne maritate, ed anche le Zitelle ſono aſſai atte a ricevere, ed anche a dar fede a queſta dottrina. Perciò i Diſcepoli procureranno d' inſinuarſi con loro per quelle ſtrade, che lor ſembreranno opportune, e ſpecialmente per quella di una divozione ſtraordinaria, perche eſſe amano la varietà, e la vanità, e ſono capaciſſime di tirar molta gente nel lor ſentimento.

Non ſolo non traſcureranno ciò, che ſi è detto, ma procureranno con tutto lo ſtudio d' aver l' acceſſo appreſſo le medeſime, per potere imbeverle della ſuddetta dottrina tanto in privato, quanto in pubblico colle prediche.

Quando ſi darà alle ſtampe qualche libro favorevole a detta dottrina, e capace di far' impreſſione, i più Ricchi ſono eſortati a provederſene, ed averne inoltre qualche numero d' eſemplari

plari vagamente legati per donarli, o almeno preſtarli a quelli, che giudicheranno più capaci di profittarne.

Se nel Paeſe non ſi trova veruno, che ſia in iſtato di far queſta ſpeſa, ſi farà colla borſa comune, di cui ſi parlerà più avanti, come pure di quella delle penſioni.

CON I NEUTRALI.

I Diſcepoli uniti potranno trattare con quelli, che conoſceranno non eſſere nè del noſtro, nè del contrario partito, conforme è ſtato detto de' Semplici, e de' Soſpetti, regolandoſi ſecondo la lor prudenza.

Inoltre potranno far girare per le caſe di riguardo de' libri manoſcritti, o ſtampati, o ſpedirne a maniera di libri di conſeguenza alle Perſone principali de' luoghi, acciocche la lor curioſità gli ſpinga a prendere da ſe ſteſſi delle iſtruzioni, che non potrebbero ſempre, nè sì facilmente avere a viva voce.

E a queſti ſingolarmente conviene poi far miſtero degli articoli principali della noſtra oppinione, per moverli maggiormente a curioſità.

Quando quelli del partito contrario avranno attaccato i Diſcepoli nella dottrina, o nella Perſona, allora eſſi principalmente dovranno ricorrere allo ſpediente delle Apologie, ognuna delle quali produrrà effetti di ſommo vantaggio, cioè uno di deprimere i noſtri Avverſarj, e l'altro d'innalzarci ſopra la lor rovina: uno di attaccare, e l'altro di difendere.

Con quelli, che vedranno più proclivi alla dottrina di Sant' Agoſtino, potranno dichiararſi più ſcopertamente contro i Moliniſti, trattandoli di Pelagiani, e Semipelagiani, e facendo loro intendere, che ſe Dio non dà la grazia ſufficiente a' Reprobi, lo fa per eſercitare la ſua giuſtizia.

CON LI FERVOROSI, E DIVOTI.

Rappreſenteranno loro, che la più ſoda divozione è quella di Sant' Agoſtino, e che ſono neceſſarie molte condizioni per

fare, che le azioni e i peccati ſieno diſpiacevoli a Dio . (a)

Che la Grazia è la cagion principale, per cui le migliori azioni ſieno peccati; che l'orgoglio corrompe bene ſpeſſo le migliori azioni.

Che la ſuperbia più colpevole è quella di credere, che noi abbiamo qualche parte nelle azioni di pietà, che Dio fa in noi, e che noi poſſiamo avere alcun merito.

Che la maggior gloria, e la più gran virtù dell' Uomo è di tenerſi in tal dipendenza dalla grazia, che ella faccia tutto in noi, e ſenza di noi.

CON QUELLI, CHE NON SON DIVOTI.

Diranno a quelli, che non ſon divoti, ed a quelli, che vivono nel libertinaggio, o che vi ſono inclinati, che Iddio fin dall' Eternità ha determinata la ſalute, o dannazione noſtra . . . Che non è in noſtro potere il cambiarne il decreto. Che queſte pratiche de' Regolari, e queſte loro mortificazioni ſono moleſte, e non ſervono a nulla: Che ſe noi ſiamo in grazia, la grazia, e non le buone opere noſtre, è quella, che fa il merito (ſe pur vi ha merito), e ſe non ſiamo in grazia, le buone opere non ſolamente ſono inutili, ma ſono altrettanti peccati mortali.

Diranno, che ſe il Concilio di Trento atteſta il contrario, egli non è Canonico, e che non era compoſto che di Regolari violenti, o daranno qualche altra riſpoſta. Che tutti i Letterati, e tutti i buoni ingegni ſon Gianſeniſti. Diranno a loro chiaramente queſte coſe celandole agli altri, che non ne ſon capaci.

Che Dio non è morto per i Reprobi; che Dio non dà loro alcuna grazia nè pure ſufficiente, perche ſa bene, che ſe ne abuſeranno.

Che non vi è alcuna grazia, la quale non ſia efficace, e vittorioſa; Che ella è efficace ſenza alcuna cooperazione dal

(a) In queſto luogo del manoſcritto evvi qualche piccola cancellatura, per cui non può leggerſi diſtintamente. La parola *Diſagreable* è per metà cancellata. E' facile il vedere che il paſſo ha biſogno di correzione, e probabilmente ſi deve legger così, *Che vi ſon molte condizioni neceſſarie, per fare che le noſtre azioni, e preghiere ſiano gradite a Dio, e che l'ingratitudine alla grazia è la cagion principale, per cui le migliori azioni ſon peccati.* Queſto ſenſo è aſſai conforme a ciò che ſiegue nel teſto.

cento noſtro: Che quando una volta ſi è ricevuta queſta grazia, ella è un ſegno di predeſtinazione, ed un gran motivo di gioja. Che del rimanente non conoſciamo queſta grazia, che a certi ſegni.

CON I PRELATI, SACERDOTI, ed altri Eccleſiaſtici Secolari.

I Diſcepoli uniti avranno particolar cura di trattare i noſtri Prelati con gran ſommiſſione, ed i Preti con molta cordialità, e riſpetto, per far loro vedere, che ſanno aſſai meglio de' Regolari conoſcere, e riverire la dignità Sacerdotale.

Faranno conoſcere a i Preti, che i Regolari li diſprezzano.

Che la direzione, e il miniſtero della parola di Dio appartiene loro di diritto privatamente a qualunque altro, e che i Regolari non ne ſono in poſſeſſo, che per uſurpazione.

Che i Regolari non ſono nell'ordine della Gerarchia.

Che il loro uffizio è di pregar Dio, e di piangere nella ſolitudine, e non di predicare.

Che ſono vani, ambizioſi, mondani, e vendicativi. Che i Regolari eſſendo attaccati al proprio intereſſe ſi propongono bensì la gloria di Dio, ma la fanno conſiſtere in coſe abbominevoli, e che pongono tutto il loro ſtudio in tenere i Preti nell' avvilimento, e nell'obbrobrio del Popolo.

Incoraggiranno i Preti a comparir ne' pulpiti, e glieli procureranno: gli raduneranno quanto ſarà poſſibile, acciocche eſſendo uniti inſieme di carità poſſano far corpo contro i Regolari.

Si sforzeranno ſopratutto di guadagnare a favore della dottrina di Sant' Agoſtino quelli, che avranno riputazione di ſcrivere, o predicar meglio.

COME DEBBONO REGOLARSI fra loro.

I Diſcepoli uniti ſaranno talmente legati inſieme in queſta alleanza ſpirituale, che niuna coſa ſia capace di diſunirli, perſuadendoſi che tutte le loro forze contro i ſuoi nimici dipendono da queſta ſtretta unione.

Tutti quelli, che profeſſano la dottrina ſuddetta, potranno chiamarſi Diſcepoli di Sant' Agoſtino.

I Diſcepoli uniti ſaranno ſolamente quelli, a i quali verranno comunicate le preſenti iſtruzioni. Si procurerà, che ve ne ſia una copia ſola in ciaſcuna Città, ed in ciaſchedun groſſo Borgo del Regno.

Quello, a cui ſi manderanno, è ſupplicato di non comunicarle ſe non a coloro, che vedrà eſſere ben fermi nell'amore della dottrina, e nell'odio degli Avverſarj.

Sceglierà un picciol numero tra queſti, e radunandoli aſſieme col preteſto di viſita, o di paſſeggio comunicherà loro di quando in quando ciò, che riguarda lo ſtabilimento, il progreſſo, e gli altri affari della dottrina.

Oltre i Diſcepoli uniti i più ſenſati, e i più capaci potranno far profeſſione aperta della dottrina, e fare la guerra ſcopertamente agli Avverſarj: e gli ultimi, che ſi chiameranno Diſcepoli ſegreti, come ne aveva anche il Figliuol di Dio, ſi conterranno, ed opereranno, come ſe foſſero neutrali, o anche del partito contrario, ſe così ſarà neceſſario per iſcoprire nelle Compagnie, dove ſi troveranno frequentemente, le diſpoſizioni degli animi circa la dottrina.

Procureranno di fare una borſa comune per aver modo di ſovvenire alle ſpeſe, che ſaranno opportune, come ſtampe di libri, di fogli volanti, pagamento di penſioni a chi ſarà d'uopo, le quali daranno o a coloro, che non poſſono guadagnarſi per altra ſtrada, o a quelli, ed a quelle, che eſſendo già guadagnate avranno lo zelo d'entrare in qualità di penſionarie nelle Comunità per ſeminarvi ſegretamente la dottrina, nel qual caſo ſi pagherà loro eſattamente la penſione, per quanto la borſa comune lo comporterà.

Si guarderà un ſegreto inviolabile tanto per non iſcoprire le preſenti iſtruzioni, quanto per tener naſcoſte le riſoluzioni, e gli altri affari, che ſi diſcorreranno ne' ſuddetti Congreſſi.

Se i Veſcovi, o i Preti, o i gran Signori ſi moſtraſſero contrarj alla dottrina, converrà ſtar quieti, e non fare ſtrepito, ma operare ſegretamente, e contentarſi d'andar diſponendo poco a poco gli animi.

I Diſcepoli uniti potranno giuocare, e convivere inſieme in luoghi appartati per iſtringere ſemprepiù la loro unione a riſerva de' Diſcepoli ſegreti, che non potranno farlo con quelli, che ſon dichiarati, ſe non di rado, e in ſegreto.

Se qualche Perſona di meno autorità, che non ſono i Veſcovi, ſi opponeſſe alla dottrina, ſi procurerà di guadagnarla con dolcezza; ma ſe rimaneſſe nella ſua oſtinazione, ſi farà una ricerca eſatta della ſua vita, e ſe le minaccerà di farle perdere i beni, e la riputazione. Prima però di venire a i fatti converrà uſare gran circoſpezione, e non far nulla ſenza il parere di tutti gli uniti.

Gli Eccleſiaſtici, che non potranno vivere commodamente nelle loro Provincie, ſon ſupplicati a ricorrere a i Diſcepoli dichiarati di queſta Città di Parigi, che procureranno loro la neceſſaria ſuſſiſtenza.

PER LA LORO CONDOTTA PARTICOLARE.

Dovendo eſſi viver nel Mondo, e converſare con tutti compariranno ſempre civilmente veſtiti, ed avranno cura di far vedere nelle lor parole, e nel loro contegno eſteriore molta cultura.

Si manterranno ſempre in una grande, e ſanta libertà di ſpirito, ſenza reſtringerſi in cosa alcuna; Contuttociò quantunque le mortificazioni, e le altre opere penali non ſieno neceſſarie per piacere a Dio, ne faranno qualche volta praticare alcune a quelli, che credono di guadagnare, o confermare nella lor dottrina coll' eſempio della buona vita.

Praticheranno con eſattezza queſte iſtruzioni, ſe Dio gliene farà loro la grazia, ſenza però credere d'eſſervi obbligati ſotto pena d'alcuna ſorte di peccato.

Se per diſavventura le ſuddette iſtruzioni cadeſſero in mani nemiche, tutti i Diſcepoli le negheranno in voce, ed in ſcritto, ſe così ſarà ſpediente per bene dell' Unione.

FINE DELLA DETTA ISTRUZIONE.

Sono pregati (*a*) i Signori, a i quali ſi mandano le Gazzette, di ſigillare nel rimandarle i pieghi in maniera, che ſi poſſano aprire da chi li riceve ſenza lacerarli. Queſte novelle ſono un depoſito, ſopra il quale tutti queſti Signori hanno diritto, ed è giuſto conſervarle per rileggerle quando ſi vorrà. Abbiate la bonta di mandarvi l' un l'altro queſte due righe d'aviſo.

(*a*) Queſta aggiunta ſi trova in un vigliетto diſtinto dal manoſcritto, al quale era unito. Il vigliетto non è di carattere del Signor Bonnery.

005673903

Digitized by Google

Digitized by Google